

**Università degli Studi di Napoli “Federico II”**



**DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE**

**CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN RELAZIONI INTERNAZIONALI ED  
ANALISI DI SCENARIO**

**TESI DI LAUREA IN PIANIFICAZIONE STRATEGICA**

**PIANIFICAZIONE STRATEGICA E CULTURA QUEER.  
IL CASO MALTA**

**STRATEGIC PLANNING AND QUEER CULTURE.  
THE CASE OF MALTA**

Relatrice

Ch. ma Prof.ssa Daniela La Foresta

Candidata

Carmela Ferrara Matricola M97/291

Correlatore

Ch. mo Prof. Fabio Corbisiero

Anno Accademico 2018/2019

When planning for underserved communities,  
researchers and practitioners should establish  
lived experience as a valid and important  
source of knowledge.

[CAWI • City for All Women Initiative,  
Advancing Equity and Inclusion –  
A Guide for Municipalities, Ottawa, 2015]

# Indice

|  |     |
|--|-----|
| <b>Premessa</b>  | 2   |
| <b>1 Misurare lo stigma strutturale sulle minoranze sessuali</b>             | 5   |
| 1.1 Il Rainbow Europe Index e il caso Malta                                  | 13  |
| 1.2 Fattori economici e inclusione della popolazione LGBTI                   | 19  |
| 1.3 L'omofobia nel Commonwealth  | 25  |
| <b>2 Il ruolo della pianificazione strategica nell'inclusione arcobaleno</b> | 30  |
| 2.1 L'esperienza maltese   | 32  |
| 2.2 Gli obiettivi strategici verso <i>inclusiveness</i> 100%                 | 37  |
| <b>3 La ricerca sulla popolazione LGBTI a Malta</b>                          | 40  |
| 3.1 Analisi di contesto  | 40  |
| 3.2 La ricerca   | 43  |
| 3.2.1 Metodi e strumenti di rilevazione                                      | 44  |
| 3.2.2 Cartografia dei luoghi arcobaleno a Malta                              | 48  |
| 3.2.3 La <i>survey</i>   | 54  |
| 3.2.4 Le interviste  | 69  |
| <b>Conclusioni</b>   | 109 |
| <b>Elenco delle figure, delle tabelle e dei grafici</b>                      | 113 |
| <b>Appendice</b>   | 114 |
| <b>Glossario</b>   | 116 |
| <b>Bibliografia</b>  | 117 |

## **Premessa**

Negli ultimi decenni alcuni Governi dei Paesi occidentali hanno cominciato a pianificare politiche atte a garantire l'inclusione della popolazione LGBTI nella sfera pubblica. Con riferimento alla teoria dello stigma strutturale il presente lavoro indaga il ruolo svolto, analizzando in particolare il caso di Malta, dalla pianificazione strategica nell'abbattimento dell'omofobia istituzionale. Gli strumenti messi in campo coinvolgono il livello legislativo, rispetto al quale i Piani possono indirizzare la specifica azione dei Governi, e il livello delle buone pratiche per il contrasto alle discriminazioni sulla base del sesso, dell'orientamento sessuale, dell'identità e dell'espressione di genere. Si tratta di azioni che mirano, tra le altre cose, a limitare i reati connessi ai discorsi e ai crimini d'odio, a garantire il diritto all'istruzione senza discriminazioni e il pieno riconoscimento giuridico dei soggetti LGBTI in tutti gli ambiti della vita sociale. Nel caso di Malta si sperimenta un percorso di pianificazione partecipata, con il coinvolgimento diretto sia nella fase di elaborazione che nelle successive fasi di verifica tutti i soggetti interessati e le associazioni di categoria.

Il parametro adottato per la misurazione dei livelli a cui gli Stati europei hanno incluso negli Ordinamenti Giuridici statuali la popolazione LGBTI è l'Indice Rainbow prodotto dalla sezione europea dell'*International LGBTI*

*Association*. In particolare si è osservato che i valori di quest'indice per lo stato di Malta hanno subito un incremento significativo, fino a posizionare il Paese all'apice della classifica Rainbow Europe e riconoscerlo come il più inclusivo d'Europa, pertanto con la ricerca contenuta in questa tesi si è proposto di arricchire con un'analisi qualitativa il dibattito sull'inclusione della popolazione arcobaleno. Attraverso l'esperienza sul campo e le interviste ai portatori di interesse si è indagato il ruolo dei Piani Strategici per l'eguaglianza delle persone LGBTI e i processi politici e sociali che sono stati alla base delle riforme apportate dal Governo maltese. Un sondaggio anonimo indirizzato alla comunità locale ha consentito di restituire una panoramica più completa e complessa circa la percezione dell'inclusività del Paese.

Nel primo capitolo sono illustrati gli studi condotti da enti, dipartimenti e centri di ricerca sul tema dell'inclusione della popolazione LGBTI in vari ambiti. In particolare viene approfondito il discorso nella sfera sociopolitica in ottica postcoloniale, partendo dall'omofobia nel Commonwealth fino ad arrivare al riconoscimento di Malta quale Paese più inclusivo d'Europa.

Nel secondo capitolo viene analizzato il ruolo svolto dalla pianificazione strategica nella programmazione di azioni volte al superamento delle disuguaglianze per identità di genere e orientamento sessuale.

Il terzo ed ultimo capitolo, invece, consiste nella ricerca sull'inclusione della popolazione LGBTI a Malta. La ricerca sul campo restituisce tre elementi di valutazione. Il primo di questi consiste in una rappresentazione cartografica dei luoghi di aggregazione della comunità LGBTI maltese, in modo da poter osservare e definire se esista o meno un'area definibile come "area arcobaleno". Il secondo consiste nei risultati di una survey online, ideata per indagare la percezione dell'inclusione di Malta da parte della comunità LGBTI locale. Infine, sotto forma di narrazione, sono riportate le interviste somministrate a un gruppo di testimoni privilegiati al fine di ricostruire lo scenario storico e politico relativamente alla situazione delle persone LGBTI a Malta dall'inizio del nuovo millennio ai giorni nostri.

Si ringraziano tutte le persone che hanno reso possibile la realizzazione di questo studio.

## Capitolo 1. Misurare lo stigma strutturale sulle minoranze sessuali

In ogni società gli individui che appartengono a una o più minoranze sono sottoposti a situazioni di stress prodotti dallo stigma che si manifesta a vari livelli. Quando la discriminazione è prevista dall'Ordinamento giuridico ed è esercitata a livello politico si parla di stigma istituzionale o strutturale<sup>1</sup>. La ricerca psicologica ha definito le norme e le politiche eteronormative quali fattori che limitano le opportunità e il benessere delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender, intersex<sup>2</sup>. Una legge è definita eteronormativa quando i suoi destinatari sono esclusivamente persone eterosessuali. Un esempio è l'istituto del matrimonio, quando non è esteso alle coppie omosessuali. Anche quando sono presenti istituti giuridici secondari creati *ad hoc* che non riconoscono pari diritti e piena uguaglianza si è in presenza di un sistema stigmatizzante per le minoranze sessuali.

Negli ultimi decenni le persone LGBTI, storicamente oggetto di violenze, sono divenute soggetti di diritto. Dopo la depenalizzazione dei comportamenti omosessuali, molte società moderne occidentali hanno introdotto, in tempi e con modi differenti, leggi che riconoscono le unioni

---

<sup>1</sup> Mauceri S., *Omofobia come costruzione sociale*, Roma 2015.

<sup>2</sup> Cfr. Institute of medicine of the National Academies, *The Health of Lesbian, Gay, Bisexual, Transgender people*, Washington DC, 2011.

Hatzenbuehler M.L., *Structural stigma and Health Inequalities*, NHS, 2016.

tra persone dello stesso sesso, che consentono il cambio legale del genere e che tutelano dalle discriminazioni.

I tentativi di misurazione del livello a cui i diritti delle persone sono riconosciuti e tutelati sono svariati e su varia scala.

Su scala mondiale ILGA world redige annualmente un rapporto denominato *State Sponsored Homophobia*, nel quale vengono descritte in dettaglio le condizioni delle persone LGBTI nel mondo. La pubblicazione è accompagnata da una serie di mappe e grafici che illustrano i luoghi in cui esistono leggi sulla criminalizzazione dei comportamenti omosessuali, la protezione dalle discriminazioni e il riconoscimento dei diritti umani<sup>3</sup>.

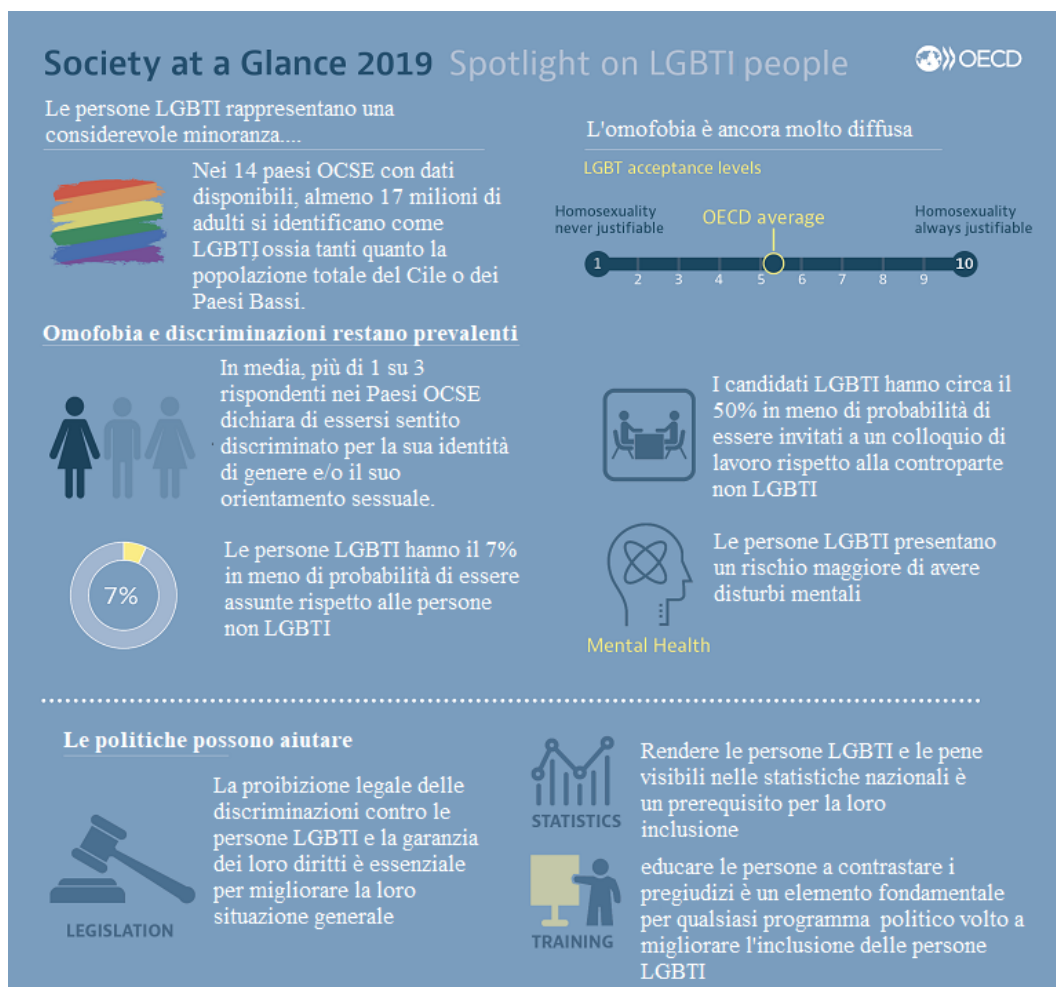
Per quanto riguarda i Paesi OCSE, la sfida di misurare la discriminazione contro gli individui LGBTI è affrontata in chiave socioeconomica attraverso l'analisi degli ostacoli sostanziali, quali la differenza salariale rispetto alla popolazione eterosessuale e cisgender, il tasso di rischio che vengano diagnosticati disturbi psicosomatici e il basso riconoscimento delle coppie con partner dello stesso sesso<sup>4</sup>.

---

<sup>3</sup> Per approfondimenti si rinvia al sito web [ilga.org](http://ilga.org)

<sup>4</sup> Per approfondimenti si rinvia al sito web [oecd.org/els/soc/lgbti.htm](http://oecd.org/els/soc/lgbti.htm)





Fonte: OCSE 2019

**Fig.1 Statistiche sulle persone LGBTI nei Paesi OCSE 2019**

Diversi enti hanno ideato indicatori per misurare la LGBTI *inclusiveness* in vari settori.

Il Parlamento europeo ha avviato nel 1973 specifici sondaggi di opinione che costituiscono l'Eurobarometro. Dal 2007 tra i vari temi affrontati, questi sondaggi si concentrano anche sulla percezione delle minoranze e la loro inclusione<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> Per approfondimenti si rinvia al sito web [ec.europa.eu/commfrontoffice/publicopinion/index.cfm/General/index](http://ec.europa.eu/commfrontoffice/publicopinion/index.cfm/General/index)



# Percezione delle minoranze nell'UE: Le persone LGBTI

EUROPEI CHE DICHIARANO CHE LA DISCRIMINAZIONE NEL LORO PAESE È BASATA IN MAGGIOR PARTE SU



PERSONE CHE SONO D'ACCORDO SU: LE PERSONE LGBTI DOVREBBERO AVERE GLI STESSI DIRITTI DELLE PERSONE NON LGBTI. SITUAZIONE NEGLI STATI MEMBRI:



Fonte: Commissione Europea 2019

**Fig.2 Eurobarometro sulle persone LGBTI**

Sull'inclusione delle persone LGBTI sul posto di lavoro. La Human Rights Campaign Foundation ha messo a punto i Corporate Equality Index. Nella figura 3 sono riportate le 12 principali *Corporations* per *Fortune* con i rispettivi valori dell'indice, che è misurato tenendo in considerazione la presenza/assenza di regolamenti che vietano le discriminazioni per

orientamento sessuale e identità di genere, la possibilità/impossibilità per le/i dipendenti transgender di ricevere prestazioni sanitarie a carico dell'azienda<sup>6</sup>.

|  | 2019 CEI Score |
|--|----------------|
| Walmart Inc.                                       | 100            |
| Berkshire Hathaway                                 | 20             |
| Apple Inc.   | 100            |
| Exxon Mobil Corp.                                  | 85             |
| McKesson Corp.                                     | 100            |
| UnitedHealth Group Inc.                            | 100            |
| CVS Health Corp.                                   | 90             |
| General Motors Co.                                 | 90             |
| AT&T Inc.  | 100            |
| Ford Motor Co.                                     | 90             |
| AmerisourceBergen Corp.                            | 100            |
| Amazon.com Inc.                                    | 100            |
| General Electric Co.                               | 90             |
| Verizon Communications Inc.                        | 90             |
| Cardinal Health Inc.                               | 100            |
| Costco Wholesale Corp.                             | 60             |
| Walgreen Co.                                       | 100            |
| Kroger Co., The                                    | 100            |
| Chevron Corp.                                      | 100            |
| Federal National Mortgage Association (Fannie Mae) | 100            |

12 of the Top 20 Fortune-Ranked Companies Received 100% Ratings

Fonte: HRCF 2019

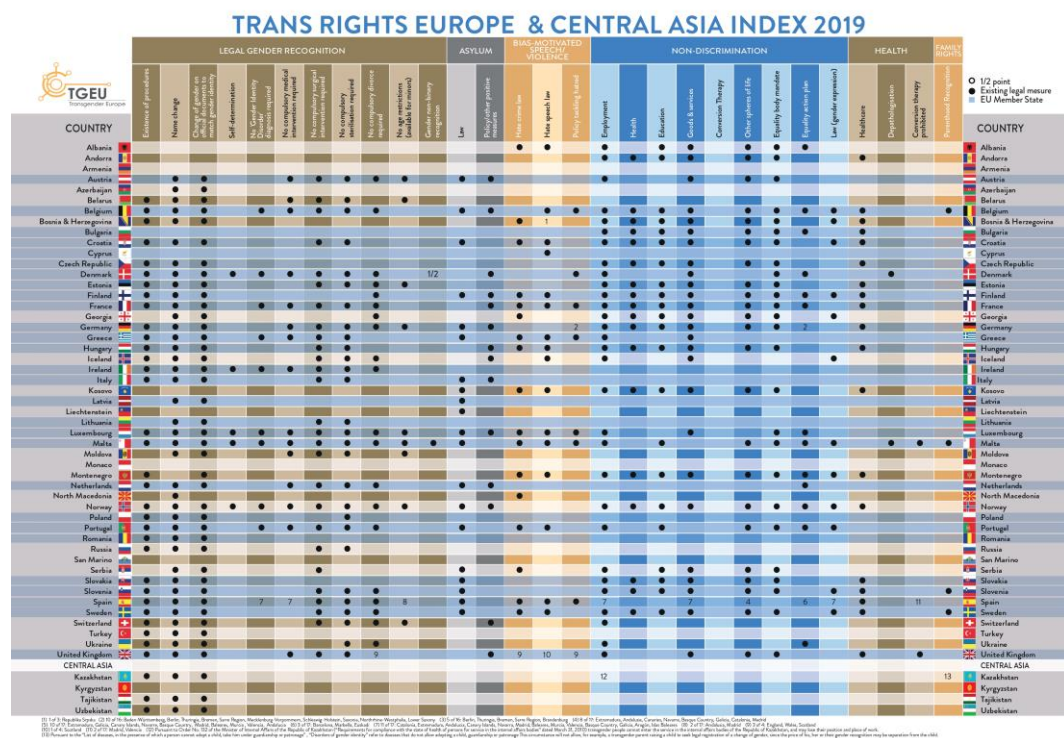
**Fig. 3 Corporate Equality Index 2019**

Alcuni altri esempi di misurazione dell'inclusione delle persone trans sono offerti a livello continentale dal Transgender Europe, che annualmente calcola il Trans Rights Index per l'Europa e l'Asia Centrale, fornendo informazioni per ogni Paese, considerando variabili come il riconoscimento legale del genere, dell'asilo per motivi di identità di genere, la tutela della salute delle persone trans e la tutela di altri diritti.

A livello nazionale, invece, l'inclusione delle persone trans è misurata negli atenei pubblici dalla piattaforma Universitrans. Si tratta di un progetto dell'Osservatorio Nazionale sull'Identità di Genere in partnership con il

<sup>6</sup> Per approfondimenti si rinvia al sito web [hrc.org/campaigns/corporate-equality-index](http://hrc.org/campaigns/corporate-equality-index)

Movimento Identità Trans e il Centro SInAPSi, finalizzato a segnalare la presenza/assenza del doppio libretto o della carriera alias per studentesse e studenti, corpo docente e personale tecnico amministrativo e il grado di accessibilità della stessa. Su una cartografia dell'Italia sono riportate tutte le università che prevedono forme di tutela per le persone trans nel loro Ateneo<sup>7</sup>.



Fonte: TGEU 2019

**Fig. 4 Trans Rights Index 2019**

Per quanto concerne le città, l'Osservatorio LGBTI del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università Federico II di Napoli ha creato l'indice sintetico di inclusività urbana e ha stilato una classifica delle città italiane

<sup>7</sup> Per approfondimenti si rinvia al sito web [universitrans.it](http://universitrans.it)

più inclusive per la popolazione LGBTI. Le dimensioni e gli indicatori che compongono l'indice vanno dai servizi e dalle opportunità ricreative e culturali, alla presenza di associazioni LGBTI e di un sistema di organizzazione di un turismo arcobaleno.

| Posizione | Città    | Punteggio | Posizione | Città           | Punteggio |
|-----------|----------|-----------|-----------|-----------------|-----------|
| 1         | Roma     | 100,00    | 24        | Padova          | 57,33     |
| 2         | Milano   | 94,31     | 25        | Barletta        | 55,87     |
| 3         | Lecce    | 83,80     | 26        | Udine           | 54,71     |
| 4         | Grosseto | 80,76     | 27        | Pisa            | 53,47     |
| 5         | Bologna  | 78,36     | 28        | Pavia           | 53,19     |
| 6         | Napoli   | 78,02     | 29        | Trento          | 50,91     |
| 7         | Genova   | 77,86     | 30        | Mantova         | 49,81     |
| 8         | Torino   | 77,17     | 31        | Reggio Emilia   | 48,51     |
| 9         | L'Aquila | 73,23     | 32        | Ferrara         | 43,60     |
| 10        | Siena    | 71,95     | 33        | Cuneo           | 42,99     |
| 11        | Cosenza  | 71,03     | 34        | Caserta         | 42,86     |
| 12        | Bergamo  | 69,53     | 35        | Pistoia         | 38,30     |
| 13        | Catania  | 69,35     | 36        | Reggio Calabria | 38,20     |
| 14        | Palermo  | 68,07     | 37        | Arezzo          | 36,72     |
| 15        | Vicenza  | 67,40     | 38        | Perugia         | 35,21     |
| 16        | Livorno  | 66,88     | 39        | Rimini          | 33,62     |
| 17        | Modena   | 66,14     | 40        | Piacenza        | 28,63     |
| 18        | Ravenna  | 62,22     | 41        | Cremona         | 28,59     |
| 19        | Foggia   | 61,62     | 42        | Verbania        | 24,98     |
| 20        | Messina  | 61,02     | 43        | Vercelli        | 23,90     |
| 21        | Siracusa | 60,97     | 44        | Pescara         | 17,16     |
| 22        | Bolzano  | 60,33     | 45        | Ragusa          | 13,14     |
| 23        | Bari     | 57,83     |           |                 |           |

Legenda

|                   |        |                   |       |
|-------------------|--------|-------------------|-------|
| Alta inclusività  | 76-100 | Media inclusività | 26-50 |
| Buona inclusività | 51-75  | Bassa inclusività | 0-25  |

Fonte: Corbisiero F., Monaco S., *Città arcobaleno*, 2017.

**Fig. 5 Classifica delle città per livello di inclusività**

Le statistiche ufficiali sul genere e l'orientamento sessuale restano scarse e sporadiche, mentre la ricerca scientifica sta mostrando interesse verso questi temi. Fino a qualche decennio fa gli studi sulla popolazione omosessuale erano considerati di nicchia o limitati ad ambiti come la

devianza e le infezioni a trasmissione sessuale. Oltre ai problemi di natura culturale, la ricerca sulla popolazione LGBTI deve affrontare la questione della rappresentatività statistica dei campioni studiati per la difficoltà di definire concettualmente le identità e per i processi di auto-discriminazione che portano i soggetti LGBTI a nascondere o a non dichiarare la propria identità di genere e/o il proprio orientamento sessuale. Grazie alla collaborazione tra istituzioni e associazioni, pianificando gli interventi di ricerca insieme ai soggetti oggetto di studio e acquisendo le categorie linguistiche usate per l'autodefinizione, le ricerche sulla popolazione LGBTI sono aumentate e si sono affinate<sup>8</sup>.

Nel 2012 l'Agenzia europea per i diritti fondamentali ha condotto un'indagine per affrontare la mancanza di dati statistici solidi sulle esperienze di vita delle persone LGBTI nell'Unione Europea. Al tempo, oltre 93.000 persone LGBTI che vivevano nell'UE presero parte alla *survey*. Si è trattato del più grande sondaggio LGBTI in assoluto in tutta l'Unione. L'indagine è stata ripetuta nel 2019 e mira a monitorare l'UE e gli Stati membri nel loro impegno di adeguare i quadri giuridici e politici alla tutela dei diritti fondamentali delle persone LGBTI. Il confronto dei risultati con quelli dell'indagine precedente aiuterà a valutare l'efficacia delle politiche e delle misure per combattere le discriminazioni<sup>9</sup>.

---

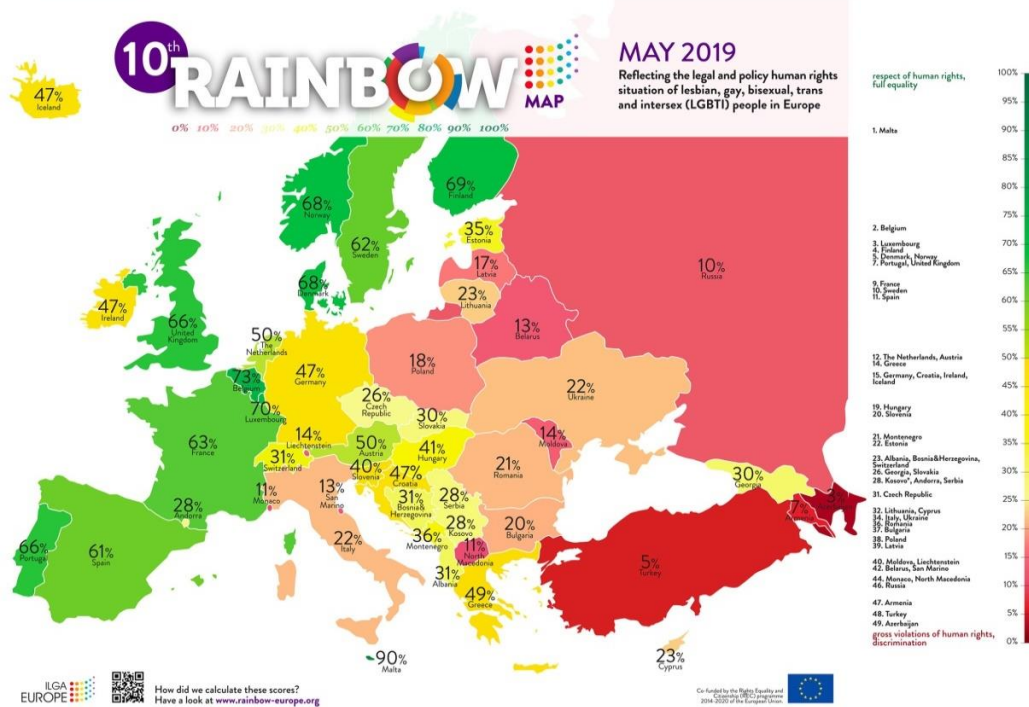
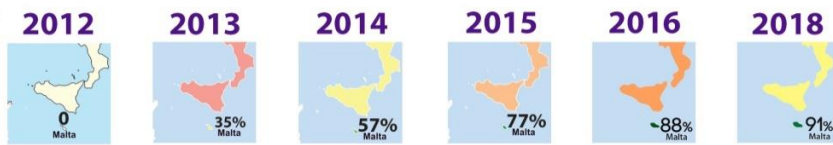
<sup>8</sup> Ruspini E., *Comunità omosessuali*, Milano 2013.

<sup>9</sup> Per approfondimenti si rinvia al sito web: [fra.europa.eu/en/project/2018/eu-lgbti-survey-ii](http://fra.europa.eu/en/project/2018/eu-lgbti-survey-ii).

## **1.1 Il Rainbow Europe Index e il caso Malta**

A partire dal 2010, a livello europeo, ILGA Europe ha prodotto il Rainbow Europe Index. La scelta di adottare questo parametro per esplorare la situazione politica delle persone LGBTI deriva dal riconoscimento internazionale e scientifico di cui ILGA gode e dall'inesistenza di altre ricerche strutturate e sistematiche a scala globale e continentale.

Il Rainbow Index è un indice calcolato annualmente da un team di esperti per confrontare i diversi gradi di inclusione della popolazione LGBTI in 49 Stati europei. La costruzione dell'indice avviene in base alla presenza/assenza di 42 variabili a cui viene attribuito un peso per la ponderazione. Le aree prese in considerazione per il calcolo dell'indice sono 6: l'antidiscriminazione, i diritti delle famiglie, i crimini d'odio, le identità di genere e l'integrità fisica, la libertà di espressione e di associazione, il diritto di asilo. I punteggi ottenuti dai vari Stati sono riportati su una cartografia dell'Europa e resi cromaticamente su una scala che va dal rosso per i valori più bassi, al giallo per i valori intermedi e al verde per quelli più alti. Da un'attenta osservazione delle mappe dal 2010 ad oggi si nota un incremento significativo dei valori dell'indice per quanto riguarda lo Stato di Malta. Questo, infatti, in meno di un decennio è passato da un valore pari allo 0% al 90%.



Fonte: elaborazione propria su dati ILGA Europe

Fig. 6 Cartografie ILGA Europe dal 2011 al 2019



Nel 2010 nel resto d'Europa erano state riconosciute le unioni civili ad Andorra, in Austria, Danimarca e Groenlandia, Finlandia, Francia (PACS), Germania, Lussemburgo, Regno Unito, Slovenia, altre forme di contratti in Repubblica Ceca, Ungheria e Svizzera e il matrimonio egualitario in Austria, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Svezia, mentre a Malta l'unica legge antidiscriminatoria per motivi di genere e orientamento sessuale riguardava in quel momento solo il diritto al lavoro.

Nel 2012, in seguito a due episodi di violenza ai danni di due coppie lesbiche, il Parlamento Maltese ha approvato l'emendamento alla legge sui crimini d'odio, comprendendo tra i fattori aggravanti anche l'identità di genere e l'orientamento sessuale. In quest'anno, come si evince dalla figura 6, Malta passa nella classifica annuale di ILGA Europe dallo 0% del 2011 al 35%, superando l'Italia di 16 punti percentuali. Nel 2014 Malta è diventata il primo Stato europeo ad aggiungere il riconoscimento dell'identità di genere alla sua Costituzione come categoria protetta. Le attiviste e gli attivisti maltesi erano già parte del Transgender Europe Council (TGEU) e, attraverso la loro esperienza internazionale, hanno avanzato la proposta di legge per il riconoscimento dell'identità di genere delle persone trans più avanzata al mondo. Nello stesso mese il Parlamento ha votato in favore delle unioni civili e delle adozioni per le coppie omosessuali, con l'astensione dell'opposizione. Nel 2015 Malta adotta la legge sull'identità di genere, sull'espressione di genere e sulle caratteristiche

sessuali (GIGESC), che rappresenta una svolta storica per i diritti delle persone transessuali e intersessuali a Malta e in Europa.

Il disegno di legge introduce una procedura di riconoscimento del genere rapida, trasparente e accessibile, basata sul principio di autodeterminazione. La procedura legale prevista per il riconoscimento del genere soddisfa gli standard del Consiglio d'Europa e rappresenta ad oggi l'esempio più avanzato. La procedura introdotta richiede una dichiarazione giurata davanti a un notaio e proibisce le richieste di informazioni mediche. L'intero processo dura un periodo di massimo 30 giorni. I suoi pro sono lo snellimento dei tempi e dunque la possibilità di condurre una vita priva dello stress legato ai documenti non conformi alla propria identità di genere, mentre i contro sono i costi relativi alle spese notarili.

Per i minori di 18 anni è prevista una procedura giudiziaria. Possono richiedere la rettifica dei dati anagrafici i genitori o i tutori legali di una persona minorenni. L'interesse superiore del minore e le opinioni del minore devono essere tenute in debita considerazione.

Per le bambine e i bambini intersex il disegno di legge prevede che i genitori o i tutori possano decidere di rinviare l'inclusione di un contrassegno di genere nel certificato di nascita fino a quando non viene determinata l'identità di genere del minore. Ciò consente alla/al bambina/o di prendere una decisione autonoma al compimento della maggiore età.

La legge regola inoltre la fornitura di assistenza sanitaria, il divieto di intervenire chirurgicamente sui genitali dei neonati intersessuali.

Grazie all'introduzione di queste norme Malta dunque raggiunge il 77% nella Mappa arcobaleno di ILGA Europe.

Nel 2016 la legge GIGESC è stata modificata per consentire ai minori tra i 16 e i 18 anni di cambiare sesso senza dover presentare una domanda in tribunale o ottenere l'approvazione dei genitori. Nello stesso anno il Governo vieta ufficialmente le terapie di conversione per gli omosessuali, trattamenti pseudoscientifici sviluppatasi con l'intento di "curare" l'omosessualità, nonostante essa fosse stata rimossa dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) dalla lista delle malattie mentali già a partire dal 1990. La situazione resta invariata fino al luglio del 2017.

Nel 2017 Malta legalizza il matrimonio gay, sostituendo la tradizionale dichiarazione "vi dichiaro marito e moglie" nelle cerimonie civili con "you are now spouses". La legge prevede anche che i termini "padre" e "madre" vengano sostituiti da "genitori". Le coppie di lesbiche che hanno figli tramite fecondazione assistita si distinguono in "la persona che ha partorito" e "l'altro genitore".

Altre modifiche riguardano i matrimoni eterosessuali: qualsiasi riferimento al "cognome da nubile" è sostituito da "cognome alla nascita", mentre le

coppie possono scegliere quale cognome prendere dopo il matrimonio. L'uomo, ad esempio, può prendere il cognome di sua moglie.

Quell'anno la nave da crociera Celebrity Cruise celebra matrimoni tra persone dello stesso sesso nelle acque internazionali al largo di Malta.

Nell'autunno dello stesso anno Malta ha introdotto la possibilità di marcare con una X la casella relativa al sesso di appartenenza su documenti ufficiali quali carte d'identità e passaporti per le persone che non si identificano nel binarismo maschio-femmina.

In Rainbow Europe 2019, ILGA Europe ha introdotto cambiamenti nel peso delle singole variabili che compongono l'indice affinando gli strumenti di misurazione del Rainbow Index.

## 1.2 Fattori economici e inclusione della popolazione LGBTI

Il posizionamento nella della classifica Rainbow Europe è determinato dalle leggi e dalle politiche inclusive messe in atto dai Governi dei vari Stati.

I diritti umani e civili delle persone LGBTI sono considerati generalmente attinenti alla sfera sociale e culturale di un Paese e non intesi come impattanti sull'economia e dipendenti da essa<sup>10</sup>. Diversi studi, però, dimostrano che l'uguaglianza e l'inclusione delle persone LGBTI rappresenta un elemento favorevole per lo sviluppo economico e lo sviluppo economico a sua volta determina una maggiore propensione all'inclusione delle persone LGBTI<sup>11</sup>.

Per inclusione delle persone LGBTI si intendono pari opportunità nell'accesso alle risorse, non discriminazione sul lavoro sia nell'ingresso che nel trattamento umano e remunerativo. Esperienze che non limitano l'accesso delle persone LGBTI all'istruzione, ai servizi sanitari, alla partecipazione politica e alla vita familiare. Il grado di inclusione in un Paese è anche correlato al grado di accettazione sociale delle persone LGBTI. L'accettazione sociale, ossia opinioni e atteggiamenti positivi nei confronti delle persone LGBTI, influenza il trattamento delle persone

---

<sup>10</sup> AA.VV., *Links between economic development and new measures of LGBT inclusion*, Los Angeles, 2018.

<sup>11</sup> Cfr. Becker G., *The Economics of discrimination*, London, 1971.

Banks C., *The Cost of Homophobia: Literature Review on the Economic Impact of Homophobia*, Ottawa, 2001.

Badgett, MV Lee Durso, Laura E et al., *The Business Impact of LGBT-Supportive Workplace Policies*, Los Angeles, 2013.

LGBTI in molti contesti di vita. Il legame tra inclusione ed economia è un legame reciproco. L'inclusione, infatti, può aiutare a migliorare l'economia e un'economia sviluppata può generare maggiore inclusione. In primis, l'inclusione può migliorare l'economia con l' aumento del capitale umano disponibile e utilizzandolo in maniera più efficiente<sup>12</sup>. L'inclusione delle persone LGBTI può migliorare il funzionamento dell'economia sfruttando le competenze e le capacità delle persone LGBTI.

D'altro canto, un'economia sviluppata può migliorare l'inclusione delle persone LGBTI rendendo la società più aperta ai diritti individuali con lo stanziamento di risorse finanziarie per l'implementazione di servizi rivolti alla comunità.

Al fine di dimostrare l'esistenza di un legame tra l'inclusione della popolazione LGBTI e il Prodotto Interno Lordo pro capite si è proceduto, con il supporto di Excel, al calcolo dell'indice di correlazione tra i valori del PIL pro capite e quelli del Rainbow Index.

---

<sup>12</sup> Berik, Rodgers e Seguino, *Feminist Economics of Inequality, Development, and Growth*, Örebro, 2009.

|                    | <b>PIL pro capite</b> | <b>RAINBOW INDEX</b> |
|--------------------|-----------------------|----------------------|
| <b>MALTA</b>       | 26.945,98             | 90                   |
| <b>BELGIO</b>      | 43.323,81             | 73                   |
| <b>LUSSEMBURGO</b> | 104.103,04            | 70                   |
| <b>FINLANDIA</b>   | 45.703,33             | 69                   |
| <b>DANIMARCA</b>   | 56.307,51             | 68                   |
| <b>GRECIA</b>      | 18.613,42             | 49                   |
| <b>GERMANIA</b>    | 44.469,91             | 48                   |
| <b>ITALIA</b>      | 31.952,98             | 21                   |
| <b>ROMANIA</b>     | 10.813,72             | 21                   |
| <b>POLONIA</b>     | 13.811,66             | 17                   |
| <b>TURCHIA</b>     | 10.540,62             | 5                    |

| <b>INDICE DI CORRELAZIONE</b> |
|-------------------------------|
| 0,58                          |

Fonte: Banca mondiale 2017

**Tabella 1 PIL pro capite e Rainbow Index. Correlazione**

Dalla tabella 1, si osserva che l'indice di correlazione è pari a 0,58. Essendo il valore del coefficiente compreso tra 0,30 e 0,70 si ha dunque una correlazione moderata.

Risulta evidente che le variabili economiche dipendono spesso da una moltitudine di fattori contingenti e strutturali e che da sole non bastano per definire rapporti fondamentali che necessitano di una contestualizzazione storica, politica e geografica. Pertanto, per non limitare l'analisi a un mera funzione statistica, si è proceduto osservando le fasi storiche e politiche del riconoscimento dei diritti civili delle persone LGBTI nei Paesi che sono al vertice della classifica di ILGA Europe.

Si procede dunque all'analisi comparata attraverso i momenti che hanno investito i 5 Paesi nell'introduzione di alcune norme fondamentali per il riconoscimento dei diritti civili delle persone omosessuali. Si è scelto di non riportare in questa sezione i dati relativi al cambio di genere, in quanto talune leggi, pur essendo state introdotte, presentano forti limitazioni nell'autodeterminazione delle persone trans. Si pensi alla sterilizzazione forzata prevista da alcune leggi sull'identità di genere.

|                                   | <b>Mal.</b> | <b>Belg.</b> | <b>Luss.</b> | <b>Fin.</b> | <b>Dan.</b> |
|-----------------------------------|-------------|--------------|--------------|-------------|-------------|
| <b>De-criminalizzazione</b>       | 1973        | 1795         | 1794         | 1971        | 1933        |
| <b>Anti-discriminazione</b>       | 2012        | 2003         | 2006         | 2005        | 2004        |
| <b>Unioni Civili</b>              | 2014        | 2000         | 2004         | 2002        | 1989        |
| <b>Adozioni</b>                   | 2014        | 2006         | 2015         | 2017        | 1999        |
| <b>Matrimonio<br/>Egualitario</b> | 2017        | 2003         | 2015         | 2017        | 2012        |

Fonte: Bartolo S., *A seat at the table*, Mosta, 2017

**Tabella 2 Fasi storiche del riconoscimento dei diritti civili degli omosessuali a Malta, in Belgio, Lussemburgo, Finlandia, Danimarca**

Belgio e Lussemburgo sono tra i firmatari del trattato di Roma e quindi tra gli Stati fondatori della Comunità Economica Europea nel 1957, alla quale la Danimarca aderisce nel 1973. La Finlandia entra a far parte dell'Unione Europea nel 1995, mentre Malta vi aderisce soltanto nel 2004.

Nel 2010 il valore del Rainbow Index era del 10% per Belgio e Norvegia, del 6% per la Finlandia e del 4% per il Lussemburgo, mentre Malta aveva 0



punti percentuali. I 5 Stati presentano situazioni politiche molto differenti fra loro, per forma di Governo e sistema di Partiti. Lo Stato federale del Belgio è retto da una monarchia parlamentare ed ha una grande frammentazione politica perché i partiti sono espressione delle comunità linguistico-culturali del Paese. Dalla fine del secolo scorso i Fiamminghi hanno governato con i liberali e i cristiani democratici per poi vedere un governo socialista prima e uno riformatore poi. Anche la Danimarca è retta da una monarchia parlamentare ed ha visto alternarsi governi liberali a governi social democratici con la presidenza di due donne: Helle Thorning-Schmidt e l'attuale presidentessa Mette Frederiksen. Anche il Granducato di Lussemburgo è retto da una monarchia parlamentare ed è stato governato dal centrodestra fino all'elezione del democratico Xavier Bettel, apertamente omosessuale. Malta, dopo il secondo colonialismo inglese, una volta ottenuta l'Indipendenza è stata prima monarchia costituzionale e poi Repubblica. Governata a lungo dai conservatori, anch'essa alle elezioni del 2013 vede la vittoria del centro-sinistra. In Belgio le unioni civili, il matrimonio egualitario e le adozioni sono state approvate sotto un Governo di Centro. In Lussemburgo le unioni civili sono state introdotte con un governo di centro destra e di ispirazione cristiana, mentre le adozioni e il matrimonio egualitario sono stati riconosciuti solo con il nuovo governo di centro-sinistra. In Finlandia le unioni civili sono state riconosciute sotto un governo di centro-sinistra guidato da una donna, Tarja Halonen, mentre le

adozioni e il matrimonio egualitario sono stati introdotti con un governo di centro-destra. La Danimarca, invece, è stata la prima a riconoscere le unioni civili, nel 1989 con un Governo popolare conservatore. Le adozioni nello stato danese sono state introdotte con un Governo di centro-sinistra e il matrimonio egualitario sotto il governo di centro-destra. A Malta è stato soltanto con la vittoria del centro-sinistra che sono state introdotte le unioni civili e le adozioni prima e il matrimonio egualitario poi, ma attualmente il Partito Nazionalista di centro-destra presenta al suo interno un Forum per le Pari Opportunità che è parte del Consiglio Consultivo LGBTIQ del Governo Maltese.

Da questo *excursus* storico-politico è emerso che i processi mediante i quali i diritti delle persone LGBTI sono stati riconosciuti e introdotti negli ordinamenti Giuridici dei Paesi analizzati si sono verificati in momenti distinti e non in maniera consequenziale. Institutions matter – si legge in *Inclusion versus Exclusion* – Indipendentemente dal colore politico dei partiti. Di fatti, i Governi più inclusivi presentano tutti dei sistemi parlamentari. Due Repubbliche (Malta e Finlandia) e tre Monarchie parlamentari (Belgio, Lussemburgo e Danimarca). In questi sistemi di tipo monistico, il potere legislativo è garantito dal Parlamento e il sistema elettorale è proporzionale. Gli studi condotti in Comparative Politics dimostrano che questi sistemi politici hanno maggiore successo nel rappresentare gli interessi diffusi e riconoscere i diritti delle minoranze, in

quanto le lobbies esercitano pressioni minori rispetto a quanto accade nei sistemi maggioritari<sup>13</sup>. Relativamente all'orientamento dei partiti, invece, non è possibile affermare che vi sia una relazione diretta con il riconoscimento dei diritti civili della comunità arcobaleno, tenendo in considerazione che in tutti i casi analizzati non si è mai verificata la presenza di governi estremisti né di destra né di sinistra.

### **1.3. L'omofobia nel Commonwealth**

Il Commonwealth delle nazioni è un'organizzazione intergovernativa nata nel 1949 da Stati che formavano l'Impero britannico, a cui hanno aderito successivamente Mozambico e Rwanda. Il Commonwealth comprende due miliardi di persone di diverse religioni, etnie e culture provenienti da Stati ricchi e poveri in tutti i continenti, quindi è tutt'altro che sorprendente che ci siano diversi approcci in relazione alle questioni legate all'orientamento sessuale e all'identità di genere<sup>14</sup>. Nella tabella seguente sono indicati tutti i Paesi del Commonwealth che ad oggi criminalizzano ancora l'omosessualità con pene che vanno da sanzioni pecuniarie alla reclusione fino alla pena di morte.

---

<sup>13</sup> Crepaz M.M., *Inclusion versus exclusion*, in *The Journal of Comparative Politics*, New York, 1998.

<sup>14</sup> A.A.V.V., *Human Rights, Sexual Orientation and Gender Identity in The Commonwealth*, London 2013.

| PAESI                      | CRIMINALIZZAZIONE OMOSESSUALITA' |    |
|----------------------------|----------------------------------|----|
|                            | SI'                              | NO |
| Regno Unito                |                                  | *  |
| Malta                      |                                  | *  |
| Cipro                      |                                  | *  |
| Botswana                   | *                                |    |
| Camerun                    | *                                |    |
| The Gambia                 | *                                |    |
| Ghana                      | *                                |    |
| Kenya                      | *                                |    |
| eSwatini                   |                                  | *  |
| Leshoto                    |                                  | *  |
| Malawi                     | *                                |    |
| Mauritius                  | *                                |    |
| Mozambique                 |                                  | *  |
| Namibia                    | *                                |    |
| Nigeria                    | *                                |    |
| Rwanda                     |                                  | *  |
| Seychelles                 |                                  | *  |
| Sierra Leone               | *                                |    |
| Sud Africa                 |                                  | *  |
| Uganda                     | *                                |    |
| Tanzania                   | *                                |    |
| Zambia                     | *                                |    |
| Bangladesh                 | *                                |    |
| Brunei                     | *                                |    |
| India                      |                                  | *  |
| Malaysia                   | *                                |    |
| Pakistan                   | *                                |    |
| Singapore                  | *                                |    |
| Sri Lanka                  | *                                |    |
| Antigua e Barbuda          | *                                |    |
| Le Bahamas                 |                                  | *  |
| Barbados                   | *                                |    |
| Belize                     |                                  | *  |
| Canada                     |                                  | *  |
| Dominica                   | *                                |    |
| Grenada                    | *                                |    |
| Guyana                     | *                                |    |
| Jamaica                    | *                                |    |
| Saint Lucia                | *                                |    |
| St Kitts and Nevis         | *                                |    |
| St Vincent e il Grenadines | *                                |    |
| Trinidad e Tobago          |                                  | *  |
| Australia                  |                                  | *  |
| Fiji                       |                                  | *  |
| Kiribati                   | *                                |    |
| Nauru                      |                                  | *  |
| Nuova Zelanda (Isole Cook) | *                                |    |
| Papua Nuova Guinea         |                                  | *  |
| Samoa                      | *                                |    |
| Isole Solomon              | *                                |    |
| Tonga                      | *                                |    |
| Tuvalu                     | *                                |    |
| Vanuatu                    |                                  | *  |

Fonte: ILGA World 2019

**Tabella 3 Criminalizzazione dell'omosessualità nei Paesi del Commonwealth**

Molte delle leggi che criminalizzano i comportamenti omosessuali si basano su leggi anti-sodomia dell'era coloniale promulgate e importate dall'impero britannico. La tutela dei diritti delle persone LGBTI, dunque, rappresenta una sfida particolare per il moderno Commonwealth, data la sua eredità coloniale. In alcuni casi queste leggi si sono estese oltre la sodomia per proibire l'attività dello stesso sesso tra donne. Inoltre, pochissimi Paesi del Commonwealth hanno leggi che riconoscono l'identità di genere delle persone trans o proteggono i loro diritti. Fino a due anni fa, il 92% dei cittadini del Commonwealth viveva in giurisdizioni che criminalizzavano i rapporti omosessuali, percentuale che si è drasticamente ridotta lo scorso anno con la depenalizzazione dell'omosessualità in India. Al di là del retaggio coloniale, la Carta del Commonwealth impegna gli stati membri all'uguaglianza e al rispetto per la protezione e promozione di diritti civili, politici, economici, sociali e culturali, senza alcuna discriminazione. Tutti i governi sono tenuti a garantire impegno per tutti i cittadini. Il dibattito globale sui diritti LGBT è percepito come diviso tra "occidentale" e "non occidentale". Il dialogo diplomatico è una strategia necessaria per non distruggere gli equilibri interni all'organizzazione. Finora il dialogo multilaterale si è rivelato inefficace sul tema. I Governi del Commonwealth hanno approvato diverse Dichiarazioni per la tutela dei diritti di tutti i cittadini, ma fino a un decennio fa non vi erano specifici riferimenti all'orientamento sessuale. Proprio a Malta nel 2005 i giovani hanno aperto

la strada alla lotta contro la discriminazione con la dichiarazione del Commonwealth Youth Forum. Un contributo importante in questo senso è stato offerto anche dal Commonwealth Equality Network, istituito nel 2013. La rete raggruppa organizzazioni della società civile del Commonwealth che lavorano per sfidare le disuguaglianze nel Commonwealth sulla base dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere. Il network è stato istituito con l'obiettivo di dare voce alle comunità LGBTI in tutto il Commonwealth e di sostenere la difesa congiunta nell'identificazione di una soluzione contro l'omofobia. La presidente del Forum è una donna dello Sri Lanka, mentre MGRM è rappresentante della regione europea. Il processo di abrogazione legislativa delle leggi dell'era coloniale risulta essere l'approccio più diretto per gli stati moderni nel Commonwealth per fare un primo passo verso il riconoscimento e la difesa dei diritti di LGBTI. Alcuni Paesi hanno di fatti modificato i loro codici penali e introdotto nuove leggi nei loro ordinamenti giuridici. La Commissione per il rispetto e la comprensione, presieduta del premio Nobel Amartya Sen ha osservato che l'uso continuo del dialogo ha apportato significativi progressi in materia di promozione del rispetto e comprensione delle minoranze. Oltre a costruire uguaglianza e rispetto, il Commonwealth ha il potenziale per aiutare nella condivisione buone pratiche ed esperienze condivise per aiutare quegli attori cercando di migliorare la vita delle persone LGBTI. La "testa" del Commonwealth, Sua Maestà la Regina

Elisabetta II ha sottolineato questo affermando che Il Commonwealth non è un'organizzazione con una missione, ma piuttosto un'opportunità per la sua gente di lavorare insieme per raggiungere risultati pratici e trovare soluzioni ai problemi ". Il Commonwealth ha molteplici vantaggi che forniscono una base per tale collaborazione pratica, ossia la stessa lingua e sistemi giuridici simili. Ciò rappresenta un potenziale del Commonwealth per affrontare il dibattito sui diritti LGBTI con comprensione per le differenze di approccio e opinione, attraverso una serie di discussioni e meccanismi di condivisione delle conoscenze.

## **Capitolo 2. Il ruolo della pianificazione strategica nell'inclusione arcobaleno**

Ripercorrere la storia recente dei modi in cui il territorio è stato letto in senso normativo ed evidenziare alcuni elementi nuovi del dibattito politico internazionale vuol dire comprendere le cause e le strategie che hanno condotto a più efficaci processi di pianificazione.

Fino ai primi anni del 2000, nei documenti di pianificazione la popolazione LGBTI era invisibile, finanche laddove vi era una grande concentrazione di attività omosessuali, che svolsero un ruolo pionieristico nella riqualificazione di alcuni quartieri. Nello stato americano della Georgia, ad esempio, nel quartiere Midtown di Atlanta nonostante vi fossero concentrazioni sostanziali di residenti e imprese gay né il Piano di sviluppo globale del 2003 né il Piano di azione strategica del 2008 menzionavano le popolazioni LGBTI o qualsiasi necessità relativa a queste comunità<sup>15</sup>. I diritti delle persone LGBTI sono entrati nelle Agende politiche relativamente di recente e ancor più recentemente si è iniziato a pianificare politiche e azioni per favorire l'inclusione della popolazione arcobaleno. Esperienze di quartieri e ghetti sono rintracciabili in contesti come Toronto in Canada e in altre grandi metropoli. Nelle esperienze riportate in questa sede si osserva la pianificazione quale processo attraverso il quale si fissano

---

<sup>15</sup> Daan and Higgins, *The Demise of Queer Space? Resurgent Gentrification and the Assimilation of LGBT Neighborhoods*, in *Journal of Planning Education and Research*, 2010.



gli obiettivi di un sistema statale e si indicano i mezzi, gli strumenti e le azioni per raggiungerli in una prospettiva di medio/lungo periodo.

In tema di garanzia dei diritti delle persone LGBTI, uno dei primi stimoli sul piano internazionale arriva nel 2011 dalla Commissione dei diritti umani dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, che, con la risoluzione 17/19, indica le aree di intervento e gli strumenti da approntare.

Nel contesto europeo è con la Raccomandazione CM/Rec (2010) 5 per combattere la discriminazione per motivi di orientamento sessuale e identità di genere che gli Stati Membri sono stati invitati ad adottare piani nazionali per la messa a punto di strategie e azioni sistematiche volte al riconoscimento e alla protezione dei diritti umani di LGBTI. L'incoraggiamento all'adozione di suddette misure ha portato a diverse esperienze sviluppatesi in contesti peculiari molto differenti fra loro.

Nel 2010 nel Regno Unito è stata riconosciuta alle coppie unite civilmente con la legge approvata nel 2005 la possibilità di ricevere la benedizione nei luoghi di culto anglicani. Quello stesso anno era stata riconosciuta la genitorialità omosessuale e il nuovo governo di coalizione aveva stilato due piani d'azione: uno generale sulla parità delle persone LGBTI e uno specifico per la popolazione transgender. Entrambi i piani prevedevano una serie di azioni dettagliate per contrastare le disuguaglianze in vari settori, tra cui in quello socio-sanitario, degli alloggi e dei trasporti. Riconoscendo

le specifiche necessità che riguardano le persone trans, il Governo britannico ha redatto il secondo piano in collaborazione con i gruppi transgender, mediante consultazioni periodiche e tavoli permanenti. Successivamente all'introduzione dei piani è stato introdotto il matrimonio egualitario in Inghilterra, Galles e Scozia nel 2014 e in Irlanda del Nord nel 2019. Il Regno Unito è passato dal 12% del 2011 al 66% del 2019 nella classifica di ILGA Europe.

Tre anni dopo la Raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa anche l'Italia si è dotata di una Strategia nazionale LGBT, che individuava quattro assi strategici di intervento riguardanti la sfera sociale e mediatica. Azioni concrete sono state realizzate nelle carceri italiane, con interventi volti alla formazione del personale giudiziario e alla tutela delle persone transgender detenute. L'Italia è passata dallo 0% del 2010 al 22% del 2019, con l'introduzione delle unioni civili nel 2016.

## **2.1 L'esperienza maltese**

L'esperienza di Malta, pur inserendosi pienamente in un più vasto quadro internazionale ed europeo, presenta un processo di pianificazione singolare, scaturito da un intenso attivismo. *We are in the midst of a redefinition of*

*space* – dimostrano le geografie delle identità<sup>16</sup>. I confini, territoriali e culturali, fisici e simbolici, sono stati messi in discussione dai flussi migratori che si muovono attraverso lo spazio e dalle sessualità, che, mediante processi di visibilità, mettono in crisi la norma secondo la quale lo spazio pubblico e lo spazio del diritto erano stati originariamente progettati<sup>17</sup>.

La fase di proto pianificazione strategica per i diritti della comunità LGBTI inizia nel 2010, quando il Maltese Gay Rights Movement si dota di un proprio Piano Strategico con la sistematizzazione degli obiettivi interni all'organizzazione. Con il piano 2010 – 2014 l'azione di lobbying veniva individuata quale chiave strategica per impattare sulle politiche di inclusione. In questa prima fase i soggetti che si occupavano di pianificare le politiche non erano direttamente coloro i quali le potevano realizzare. Dunque le strategie del movimento, messe a punto da attiviste e attivisti, erano strategie multilivello. Da un lato erano tese all'*empowerment* delle persone LGBTI attraverso azioni di supporto e auto-formazione, dall'altro erano atte a *to push*, spingere e fare pressione sul legislatore, manifestando e dialogando con le istituzioni.

---

<sup>16</sup> *Geographies of identity*, Oxford Reference.

<sup>17</sup> Fernandez B., *Sconfinatori e sconfinatrici queer*, Venezia, 2018.



Fonte: maltagayrights.org 2019

**Fig. 7 Piani strategici MGRM**

Con la vittoria delle elezioni a favore del partito laburista il movimento LGBTI maltese è stato chiamato a svolgere un ruolo attivo nella pianificazione delle politiche e delle azioni per l'inclusione della popolazione arcobaleno. Non solo MGRM, ma tutti gli esponenti di realtà LGBTI sono stati coinvolti in un'esperienza di *governance* attiva. Con l'istituzione del Consiglio Consultivo, il Ministro per l'eguaglianza e le libertà sociali ha messo insieme tutte le realtà associative LGBTI di Malta e gli attivisti indipendenti e insieme a loro ha stilato il primo piano d'azione LGBTI del Governo Maltese. Cambiava la prospettiva, cambiavano le modalità, ma non gli obiettivi. È così che nel primo biennio 2015-2017 grazie alla sinergia tra governo e attivisti Malta è stata riconosciuta a livello internazionale come Paese più avanzato per i diritti delle persone LGBTI.



Fonte: gov.malta 2019

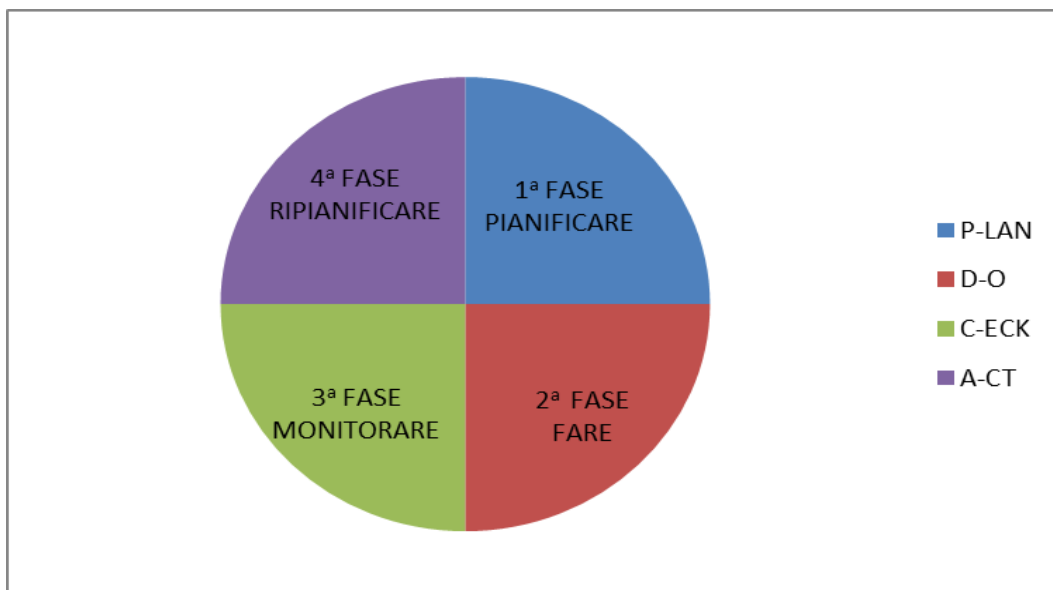
**Fig. 8 Piani Strategici del Governo maltese**

Introdotta le norme per i singoli e le coppie omosessuali, sull'identità di genere delle persone trans e la tutela dell'integrità delle persone intersex, il secondo piano strategico è prevalentemente finalizzato alla implementazione delle leggi, per renderle effettive. Il repentino cambiamento della situazione politica e legale delle persone LGBTI a Malta non ha prodotto naturalmente un altrettanto repentino cambiamento della situazione sociale. Il secondo piano, infatti, individua tra le azioni principali la sensibilizzazione e l'*empowerment* sia dei destinatari delle norme che della società tutta.

È possibile affermare che la pianificazione abbia svolto un ruolo cruciale a Malta per l'azione sistematica e continua in materia di riconoscimento e tutela dei diritti delle persone LGBTI. Tutte le azioni pianificate e realizzate riguardano l'intero arcipelago maltese, dunque Malta e Gozo. La parte di movimento gozitana, però, da quest'anno ha ritenuto opportuno munirsi di

un proprio specifico piano d'azione, affinché le politiche nazionali potessero impattare anche significativamente sulla vita dei residenti nell'isola minore, in particolare sui servizi legati alla salute. Non essendo stata approvata in seno al Consiglio la proposta di redigere un piano *ad hoc* per Gozo, è stata l'associazione locale a stilare uno apposito, simile al primo di MGRM. Lo strumento attraverso il quale il Governo maltese implementa e monitora i risultati ottenuti ogni anno sono i report annuali.

I report rappresentano la fase di *check* del ciclo di PDCA (acronimo inglese di Plan-Do-Check-Act). Con questa modalità di gestione, detta iterante, i risultati dei report rappresentano il punto di partenza per la pianificazione successiva, contenuta in un piano di lavoro. Il modello è utilizzato per migliorare la qualità della pianificazione.



Fonte: Elaborazione propria

### **Grafico 1 Fasi del ciclo PDCA**

La Conferenza annuale organizzata dalla Direzione Diritti Umani e Integrazione del Governo è l'occasione in cui si fa il punto della situazione sul lavoro relativo all'annualità precedente, si presentano i risultati raggiunti in base alle azioni individuate dal piano e pubblicamente si discute su eventuali aree critiche di intervento.

### **2.2 Gli obiettivi strategici verso *inclusiveness* 100%**

L'obiettivo strategico per il 2020 individuato dal Governo di Malta è il raggiungimento del 100% nella classifica *Rainbow Europe*.



Foto dell'autrice

**Fig. 9 Human Rights Conference a Sliema**

Riconoscendo dunque come riferimento il lavoro di ILGA Europe, prodotto con il supporto finanziario del programma Rights Equality and Citizenship (REC) 2014-2020 dell'Unione Europea, la strategia nazionale del Governo maltese punta al raggiungimento del 100% nella classifica Rainbow Europe. Alla Conferenza annuale di quest'anno sono state individuate cinque aree su cui investire per il raggiungimento dell'obiettivo 100%: L'istruzione, la sanità, lo sport, la richiesta di asilo, la società civile. Per quanto concerne il quadro sanitario, il focus è sulla prevenzione e trattamento dell'HIV e sulla Gender Wellbeing Clinic. Per lo sport, la proposta è stata quella di istituire una tavola rotonda con la Federazione Calcistica di Malta e il Consiglio Consultivo e promuovere la campagna



*Everyone's Game.* Per le richieste di asilo per motivi di orientamento sessuale, identità di genere e caratteristiche sessuali il Governo ha avanzato la proposta di realizzare meeting con la Commissione per i Rifugiati, con l'Agencia per il welfare di richiedenti asilo e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, mentre per il lavoro con la società civile, il Governo ha programmato di stanziare dei fondi. Attualmente il Governo maltese finanzia già realtà del terzo settore che operano nel campo della difesa dei diritti civili delle persone LGBTI.

## **Capitolo 3. La ricerca sulla popolazione LGBTI a Malta**

### **3.1 Analisi di contesto**

Situata tra l'Italia, la Libia e la Tunisia, Malta è uno Stato insulare dell'Europa meridionale. La sua posizione strategica ha fatto dell'isola un ponte naturale tra le due sponde del Mediterraneo ed ha attratto nella storia diverse dominazioni, tra cui quella inglese. Nel 1964, seppur nell'ambito del Commonwealth, Malta ha ottenuto l'indipendenza dal Regno Unito. La sua collocazione naturale tra l'oriente e l'occidente si è riflessa nella politica nazionale, vedendo i due principali partiti polarizzati sui temi internazionali. Il Partito Laburista è stato storicamente anti-europeista e teso a rafforzare i rapporti con i Paesi del nord Africa, mentre il Partito Nazionalista, che attualmente è all'opposizione, si è fatto portavoce dell'identità cattolica ed europeista del Paese, proponendo un referendum popolare per l'ingresso di Malta nell'Unione Europea. Malta è parte dell'Unione per il Mediterraneo (UpM), progetto proposto dall'allora Presidente francese Nicolas Sarkozy per restituire vigore al Processo di Barcellona, di cui Malta era già parte. In materia di cooperazione regionale, il piccolo Stato più a sud dell'Europa Occidentale è parte dell'iniziativa Difesa 5+5 sul tema della sicurezza, insieme a Italia, Francia, Spagna, Portogallo e ai Paesi della costa nordafricana, Algeria, Libia, Mauritania, Marocco, Tunisia. Le criticità interne al nord Africa si riflettono nella politica interna

di Malta, come le ripercussioni umanitarie che ha avuto la crisi libica in termini di flussi di rifugiati, seppur in misura minore rispetto ad altri stati europei. Malgrado Malta sia tra gli stati più piccoli dell'Unione Europea, presenta una densità abitativa pari a oltre 1300 abitanti per chilometro quadrato. Oltre il 90% della popolazione è cattolica e più della metà è praticante. Per questo motivo il divorzio è stato introdotto meno di 10 anni fa e l'aborto è ancora illegale. Relativamente all'introduzione di norme per il riconoscimento dei diritti delle persone LGBTI, invece, la posizione della Chiesa non è stata apertamente contraria. Sulla gestione dell'immigrazione, secondo i dati Eurostat<sup>18</sup>, nello scorso anno sono state presentate 1.500 domande di asilo a Malta e ne sono state approvate 660. Malta si colloca così al settimo posto tra i Paesi dell'Unione Europea per riconoscimento della protezione internazionale in rapporto alla popolazione residente. Le nazionalità dei richiedenti sono prevalentemente siriana, libica ed eritrea. Delle domande accolte soltanto 160 persone hanno ottenuto lo status di rifugiato, 480 hanno ricevuto la protezione sussidiaria, mentre 25 permessi sono stati rilasciati per motivi umanitari; questi permessi, riconosciuti in Italia prima dell'approvazione del decreto sicurezza del 4 ottobre dello scorso anno, sono riconosciuti a livello nazionale e non da leggi europee.

---

<sup>18</sup> EU Member States granted protection to more than 300.000 asylum seekers in 2018, v. [ec.europa.eu/eurostat/documents/2995521/9747530/3-25042019-BP-EN.pdf/22635b8a-4ba9-a5c8-934ca02de496](https://ec.europa.eu/eurostat/documents/2995521/9747530/3-25042019-BP-EN.pdf/22635b8a-4ba9-a5c8-934ca02de496), 2019.

In Europa per Malta e per l'Italia emergono divisioni con i Paesi del Nord Europa sul tema migranti, in quanto i due stati della sponda sud del Mediterraneo si oppongono alla proposta di offrire porti sicuri per poi riallocare i profughi negli altri stati dell'Unione. Il Governo Maltese considera la definizione di una politica comune in materia di immigrazione e asilo la massima priorità dell'UE e il suo impegno per una soluzione paneuropea alla questione migranti appare in contrasto con altre politiche sulla *Governance* della zona euro, come la politica fiscale. Il settore industriale e quello del gioco online hanno vissuto a Malta una rapida espansione, grazie all'introduzione di aliquote fiscali preferenziali. L'affermazione di una libertà economica è in contraddizione con la richiesta di cooperazione europea sul tema della sicurezza, secondo il Consiglio Europeo sulle Relazioni Estere. Gli investimenti esteri sono incoraggiati da incentivi governativi, quali crediti d'imposta e indennità di investimento che si aggiunge al normale deprezzamento fiscale e riduzione delle imposte per i capitali reinvestiti. Ulteriori vantaggi esistono per gli investitori stranieri che operano all'interno del Malta Freeport, che è uno dei porti più trafficati d'Europa. Costoro godono delle medesime aliquote fiscali ridotte e dei crediti d'imposta sugli investimenti riservate alle controparti nazionali. Inoltre la stabilità politica del Governo conferisce a Malta credibilità e affidabilità sul piano internazionale.

L'economia maltese ha raggiunto uno dei tassi di crescita più alti d'Europa e le isole presentano il tasso di disoccupazione più basso a livello europeo. Il Prodotto Interno Lordo nell'ultimo anno è cresciuto di oltre un miliardo di euro, pari all'8,9%. Tutti i settori dell'economia hanno registrato un segno positivo, in particolare i servizi, l'industria e l'edilizia. Anche la pesca e l'agricoltura sono in crescita, seppur Malta sia tra i primi 10 paesi al mondo soggetti a carenza idrica. L'avanzamento di Malta sui diritti civili si inserisce dunque in un complessivo progresso iniziato circa un decennio fa.

### **3.2 La ricerca**

Sul fronte della ricerca, gli studi su Malta che hanno esplorato l'omosessualità e i diritti civili e sociali delle persone LGBTI sono rintracciabili in alcuni lavori commissionati da ILGA e dal TGEU sulla condizione delle persone transgender, in ricerche accademiche incentrate prevalentemente sul ruolo della Chiesa Cattolica nel processo di modernizzazione di Malta e in pubblicazioni curate dal Movimento maltese per i diritti di LGBTI che raccolgono le testimonianze di politici e attivisti. Un'ampia dissertazione sul tema si rinviene negli archivi dell'Università di Malta. Lo stato dell'arte, però, si limita ad alcune dimensioni specifiche e manca di una visione più generale e intersezionale.

In questa sede si propone di tracciare su una linea del tempo gli eventi determinanti per l'affermazione dei diritti delle persone LGBTI e di

realizzare una mappatura dei luoghi dedicati alla comunità arcobaleno a Malta. Con lo scopo di approfondire gli effetti delle politiche e della pianificazione tematica e per arricchire il dibattito sull'abbattimento dell'omofobia istituzionalizzata si presentano i risultati di una survey anonima destinata alla comunità LGBTI maltese.

### **3.2.1 Metodi e strumenti di rilevazione**

In una prospettiva idiografica e ispirandosi al paradigma interpretativo, la ricerca prevede l'utilizzo di metodi qualitativi rifacendosi ai principi della Grounded Theory. Trattandosi di obiettivi di difficile misurazione, legati a dimensioni psico-sociali complesse, si è optato per l'adozione un metodo misto. Attraverso un'analisi etnografica si è esplorato il contesto e si sono registrate informazioni di varia natura, circa l'ubicazione dei principali luoghi di incontro e il linguaggio convenzionale per la comunicazione interna alla comunità LGBTI locale.

Per ottenere una panoramica ampia sui processi che hanno riguardato i diritti delle persone LGBTI a Malta si è scelto di effettuare delle interviste non strutturate a un gruppo di testimoni privilegiati.

Il materiale empirico è stato analizzato in un processo continuo. Le interviste sono state condotte nei mesi di luglio e agosto 2019. Vi è stato un ritorno sul campo in occasione del Pride, documentato ai fini della ricerca.

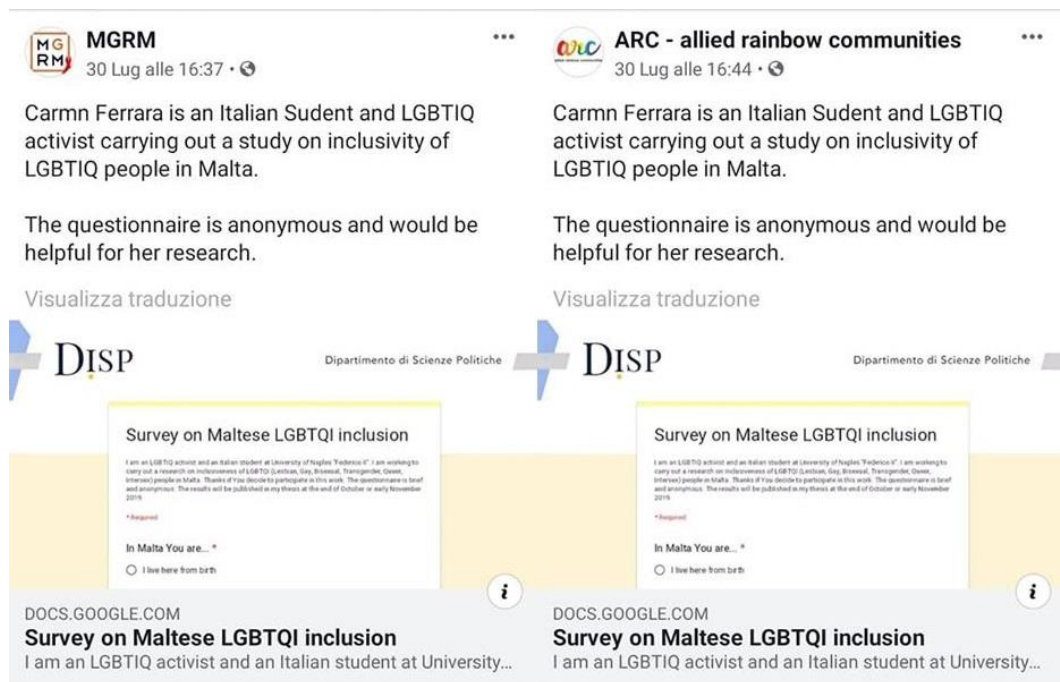
L'analisi *case based* è basata su un approccio di tipo idiografico. I risultati sono presentati sotto forma di narrazione, attraverso la descrizione dei casi e utilizzando stralci di interviste.

Per la mappatura dei luoghi dedicati alla comunità LGBTI maltese la localizzazione è stata realizzata con il programma open source Qgis, utilizzando come base una foto aerea tratta da Bing Maps.

Infine, la survey anonima online è stata realizzata attraverso un modulo di Google Form, diffusa nei gruppi Facebook dedicati alla comunità LGBTI maltese, nonché sulle pagine delle principali organizzazioni LGBTI. La survey è stata realizzata nei mesi di luglio e agosto 2019 attraverso un questionario anonimo consistente in un totale di 10 domande presentate in lingua inglese. Durante il periodo della survey, il questionario è stato disponibile online ed ha ricevuto n.100 risposte. Significativo è stato il contributo dato dalla condivisione del link su Facebook da parte della pagina di MGRM con 7482 followers e ARC – allied rainbow communities con 3085 followers. Per la diffusione della Survey si è realizzato un campionamento a valanga, attraverso le reti relazionali dei testimoni privilegiati. Le risposte sono presentate con una word cloud e analizzate con il supporto del software Antconc.

La scelta di un metodo qualitativo trova le sue ragioni nella necessità di una relazione interattiva e aperta tra la teoria e la ricerca, per la costruzione di

concetti attraverso l'induzione che scaturisce dall'osservazione con un approccio naturalistico. Fondamentale per la realizzazione dello studio in questione è la possibilità di immedesimazione empatica nella prospettiva del soggetto studiato, che la ricerca quantitativa non avrebbe consentito.



Fonte: Facebook 2019

**Fig. 10 Il supporto delle organizzazioni locali alla ricerca**



### **Etica della ricerca e posizionamento**

*La ricerca è stata condotta traendo ispirazione da gruppi di studiose e studiosi che combinano research & advocacy. Durante il processo ermeneutico sono stati costantemente messi in discussione gli assetti conoscitivi mediante processi di riflessività. La presenza fisica sul territorio maltese in veste di attivista e studente queer bianca che si è formata nel sud Italia ha richiesto uno sforzo continuo nella decostruzione di categorie storiche e sociali attraverso tecniche di immaginazione sociologica.*

*Lo studio si è svolto nel rispetto dei principii del codice di condotta e della carta per la ricerca nelle scienze sociali e umane della Commissione per l'Etica della Ricerca del CNR. L'attività di ricerca si prefigura di fatti l'obiettivo di utilità collettiva attraverso il contributo al progresso conoscitivo della situazione delle persone LGBTI a Malta, rendendo noti gli effetti della destrutturazione dello stigma strutturale e la necessità di interventi sul piano sociale. Lo studio è stato svolto con prudenza, nel rispetto dei soggetti coinvolti, della loro dignità, autonomia, integrità personale e vita privata, riconoscendo le loro proprie esigenze e valutando, caso per caso, le situazioni concrete. Si è data equa considerazione ai valori e alle prospettive di tutti i portatori di interessi. L'attività di ricerca è stata condotta in maniera trasparente, con un continuo aggiornamento con i referenti scientifici, nonché con un chiaro processo informativo nei confronti dei soggetti coinvolti.*

*La ricerca è stata svolta nel rispetto del principio di indipendenza intellettuale della ricercatrice. L'accessibilità dello studio sarà resa facendo recapitare n. 7 copie in pdf presso gli indirizzi di posta elettronica delle organizzazioni che sono state coinvolte nello studio, della Direzione Diritti Umani e Integrazione del Governo di Malta e degli intervistati che non fanno capo ad alcuna organizzazione, nonché attraverso la condivisione del link di Academia.Edu, dal quale sarà possibile effettuare il download del pdf del lavoro, nei gruppi Facebook della comunità LGBTI maltese e i vari canali social. Per la prima parte della ricerca, la liceità della partecipazione dei soggetti coinvolti è stata determinata dal consenso documentato ed è stata fornita una specifica informativa sulla privacy. Attraverso un accurato processo di comunicazione questi sono stati messi a conoscenza degli obiettivi, dei metodi e delle attività attenenti la ricerca. I partecipanti con bisogni speciali derivanti da condizioni di fragilità specifiche e dall'appartenenza a gruppi etnici minoritari sono stati considerati con particolare attenzione, al fine di rendere l'accesso alla ricerca equo e accessibile e garantendo misure per l'effettivo esercizio dei diritti. Per la seconda parte dello studio la partecipazione alla survey anonima è stata volontaria e la ricercatrice non dispone di alcun dato personale.*

### 3.2.2 Cartografia dei luoghi arcobaleno a Malta

La comunità LGBTI mondiale ha vissuto, negli ultimi decenni, l'espansione degli spazi e dei luoghi, fisici e simbolici in cui incontrarsi per motivi ricreativi, culturali, politici, associativi. La diffusione, la quantità e la qualità di questi luoghi sono aumentate e gli spazi del “consumo arcobaleno” sono sempre meno segreti e più pubblici<sup>19</sup>. Questa svolta storica è riconducibile a un più ampio processo di emancipazione che ha riguardato gay, lesbiche, bisessuali e trans e ha condotto l'orientamento sessuale, l'espressione e l'identità di genere from shame to pride, successivamente alla prima rivolta avvenuta nel 1969 allo Stonewall Inn di New York. Lo spazio dunque è stato riconosciuto nella sua componente sessuata, descrivendo e teorizzando le condizioni e le forme (materiali e simboliche) della (ri) produzione di spazi o luoghi correlati alle identità o alle pratiche sessuali. Per molti anni quando la geografia si è interessata a diverse pratiche e rappresentazioni spaziali secondo un approccio di genere l'unica distinzione operata era tra uomini e donne. Lo spazio pubblico è stato a lungo uno spazio su misura di soggettività eterosessuali. La norma eterosessuale è impressa ovunque nello spazio. A causa di questo dominio egemonico eterosessista le soggettività LGBTI hanno cercato di creare spazi che li rappresentassero, producendo identità. Le esperienze di riterritorializzazione e di appropriazione dello spazio sono avvenute

---

<sup>19</sup> Corbisiero F., *Comunità omolesbici*, Milano, 2013.

prevalentemente per iniziativa di uomini gay<sup>20</sup>. Mentre le donne lesbiche sono state meno visibili e hanno teso ad allontanarsi dal centro metropolitano verso periferie meno densamente urbanizzate, gli uomini gay hanno creato aree di visibilità, estroversione, incontri e libertà quasi sempre in spazi urbani<sup>21</sup>. Suddetti processi sono stati visibili nei grandi centri. Una pubblicazione sui luoghi gay a Malta risale al 2009 ed è *Queer Mediterranean Memories : Penetrating the Secret History and Silence of Gay and Lesbian Disguise in the Maltese Archipelago*, una ricostruzione storica dei luoghi di incontro degli omosessuali maltesi durante la seconda metà del secolo scorso. I luoghi che di giorno erano riservati agli eterosessuali, di notte si trasformavano in aree di cruising per gli uomini gay, ma, a differenza degli spazi pubblici di New York, a Malta non era garantito l'anonimato quindi si organizzavano party privati. Il luogo di battage era a Porta dei cannoni, a Floriana, appena fuori La Valletta. I maltesi sono rinomati per la loro ospitalità e non c'è da sorprendersi data la dimensione dell'isola. Le case presentano spesso caratteristici balconi in legno e affacciano direttamente sulla strada. La privacy dei maltesi peggiorò quando l'isola divenne un punto strategico per gli inglesi. Punti di riferimento per il consumo di sesso gay erano i bagni pubblici a ridosso della stazione degli autobus e i giardini sui bastioni del cancello della città. Il Wembley Store, situato nella Republic Street era definito l'angolo gay.

---

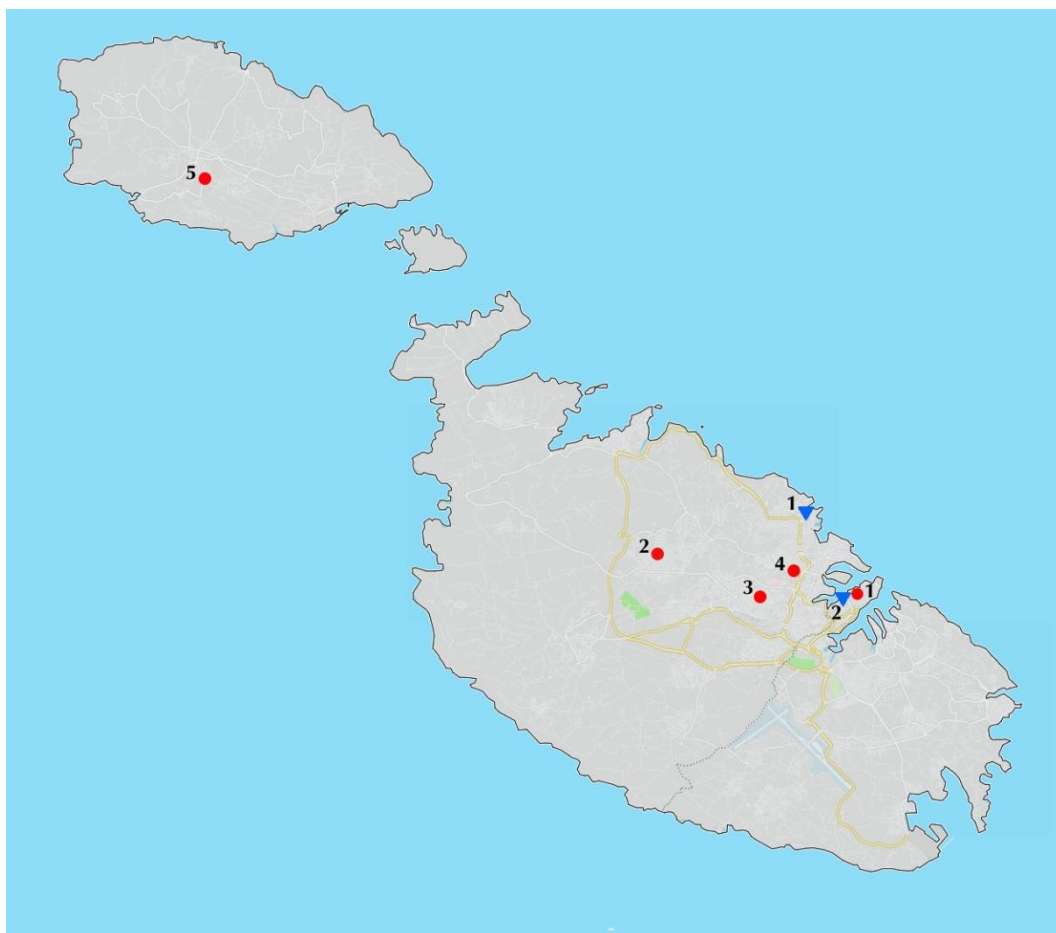
<sup>20</sup> Leroy S., *Éléments pour une géographie de l'homosexualité*, in *Annales de géographie*, 2005

Nella Malta odierna le tracce di questo consumo e di questa socialità non sono rinvenibili, se non dalle memorie di chi li ha vissuti. Lo studio sui luoghi LGBTI di Malta e Gozo intende rilevare se l'arcipelago offra spazi dedicati alla comunità arcobaleno, se questi siano concentrati in un'area specifica tanto da poter definire un distretto gay. La ricerca condotta si basa sull'approccio metodologico della geografia umana applicando le critiche degli studi di genere allo studio dell'ambiente. L'obiettivo principale è studiare le differenze geografiche nelle relazioni di genere e l'uguaglianza di genere, identificando le tendenze, ponendo domande e riflettendo sulla natura geografica delle esperienze di LGBTI.

La ricerca delle informazioni sui luoghi è stata condotta consultando le guide Spartacus International Gay Guide<sup>22</sup> e Gay Guide Malta e svolgendo una ricerca sul campo, raccogliendo storie di vita, intervistando la comunità locale e svolgendo un'osservazione partecipante prendendo parte agli eventi. La carta è realizzata con una mappa caricata su QGis3 (open source) dall'archivio BingMaps. Come si evince dalla legenda, in rosso sono state indicate le associazioni LGBTI e in blu i club gay.

---

<sup>22</sup> Soggiu A., *Lo studio dei luoghi LGBTIA di Milano come esempio di ricerca geografica sulle minoranze sessuali in ambito urbano*, in *Sguardi di genere*, Geotema, 2017.



### Legenda

- Associazioni LGBTIQ
- ▼ Club gay

Fonte: Bingmaps 2019

**Fig. 11 Rappresentazione cartografica dei luoghi LGBTI a Malta**

Nell'ordine, sono state localizzate 1) ARC - Allied Rainbow Communities, sita a La Valletta, fondata nel 2015, organizza una varietà di eventi sociali e coordina il Pride; 2) MGRM - Maltese LGBTI Rights Movement, situato a Mosta è la più longeva organizzazione maltese per la difesa dei diritti delle persone omosessuali, bisessuali, transgender, queer e intersex. Si propone di offrire uno spazio protetto per la comunità e gestisce un servizio di supporto

arcobaleno; 3) Drachma, la cui sede è a Gudja, è un'associazione di ispirazione cristiana che lavora per la crescita spirituale e umana delle persone omosessuali e delle loro famiglie; 4) We Are, organizzazione LGBTQI + di giovani e studenti, situata nell'Università di Msida con lo scopo di creare uno spazio confidenziale di sostegno per gli studenti LGBTI e quanti desiderano esplorare i temi legati al genere e all'orientamento sessuale; 5) LGBTI Gozo, nell'area di Vittoria, nata per dare voce ai gozitani LGBTI.

I club indicati sulla mappa sono localizzati 1) nell'area di Paceville a St Julians ed è esclusivamente per uomini e 2) a La Valletta ed è aperto a persone di ogni identità di genere.

Come si evince dalla carta, i luoghi dedicati alla comunità LGBTI sono in prevalenza associazioni che si occupano anche dell'organizzazione di eventi sociali e ricreativi. Non è possibile individuare a Malta un'area a maggiore concentrazione di attività arcobaleno. Paceville, la zona cool di Malta è nell'immaginario dei maltesi e dei turisti un'area gay, ma di fatto registra soltanto la presenza di un club only for men. Esiste una serie di alberghi *gay-friendly*, sponsorizzata sui siti di viaggio, localizzati per lo più lungo la costa di Sliema. Sorprende che nel Paese più Rainbow di Europa non esista una *gay street*, ma, nonostante l'assenza di locali specificamente gay, vi sono gruppi commerciali che organizzano serate itineranti rivolte alla comunità LGBTI, che propongono serate eterogenee, frequentate da

uomini e donne gay e bisessuali, transgender e cisgender, dragqueen e drag king.

Nel caso di Malta, l'aumento del turismo gay si deve anche e soprattutto all'intreccio tra accoglienza turistica e diritti sociali, che le località *gay-welcoming* stanno promuovendo attraverso una dinamica geo-semiotica<sup>23</sup>, che si traspone nella ricerca di segni, simboli e bolle turistiche esclusive che amplificano la reputazione di *inclusiveness* area di una località<sup>24</sup>. Sul piano internazionale, la sponsorizzazione di Malta come Paese più inclusivo d'Europa ha senza dubbio reso ancora più attraente l'isola per i viaggiatori GLBT. Quanto ai segni e ai simboli, il Ministero all'Eguaglianza ha finanziato in diversi Consigli Locali strisce pedonali arcobaleno permanenti, panchine colorate contro l'omofobia e cartelli stanti ad indicare la vocazione *gay-friendly* di Malta e Gozo. Una vera e propria azione di marketing territoriale.

---

<sup>23</sup> Toninelli L., *Un approccio di genere al turismo*, Venezia 2015.

<sup>24</sup> Corbisiero F., *Città arcobaleno*, Roma, 2015.



Fonte: gov.malta 2019

**Fig. 12 Strisce pedonali, logo del governo e panchina rainbow a Malta**

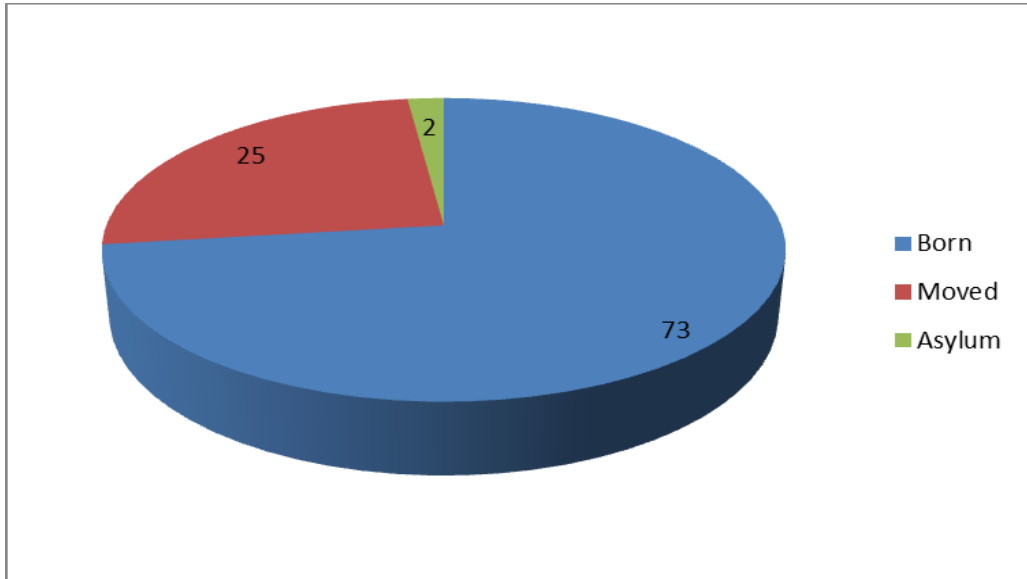
### **3.2.3 La survey**

La survey anonima, di cui è allegata una copia in appendice, è composta di 9 domande, di cui 4 circa le informazioni generali sulle persone partecipanti e 5 sulla socializzazione e la percezione dell'inclusione. In particolare il questionario indaga i principali luoghi di interazione con altre persone LGBTI, quelli percepiti come safe spaces e quelli percepiti come spazi non sicuri. Infine si chiede esplicitamente se si consideri o meno Malta un paese inclusivo e perché.

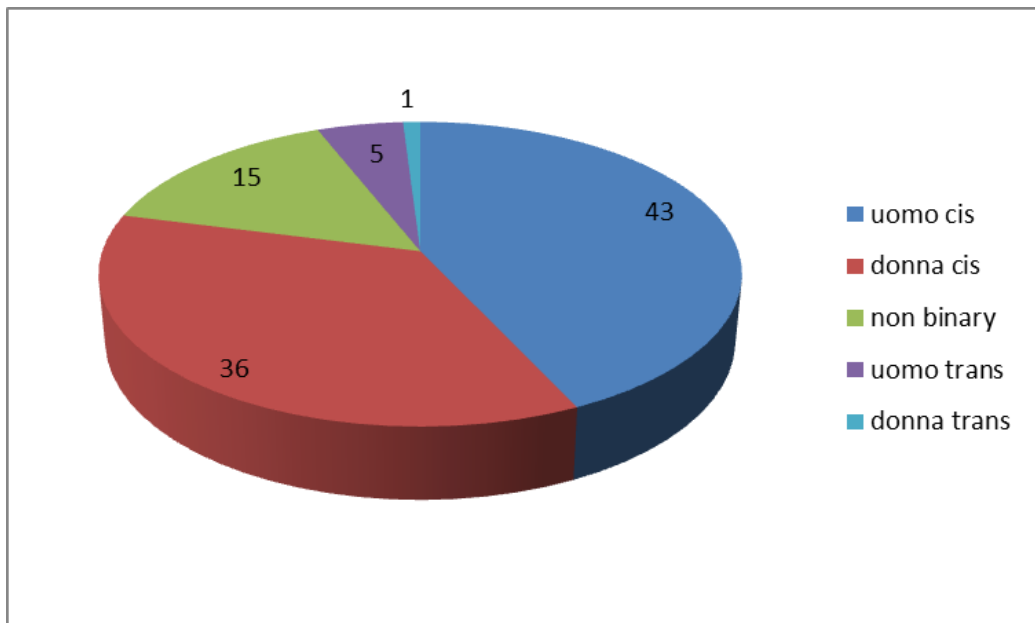
#### **Personne rispondenti alla Survey**

Su un totale di 100 rispondenti, 73 sono nati a Malta, 25 si sono trasferiti e 2 sono richiedenti asilo o rifugiati sull'isola.



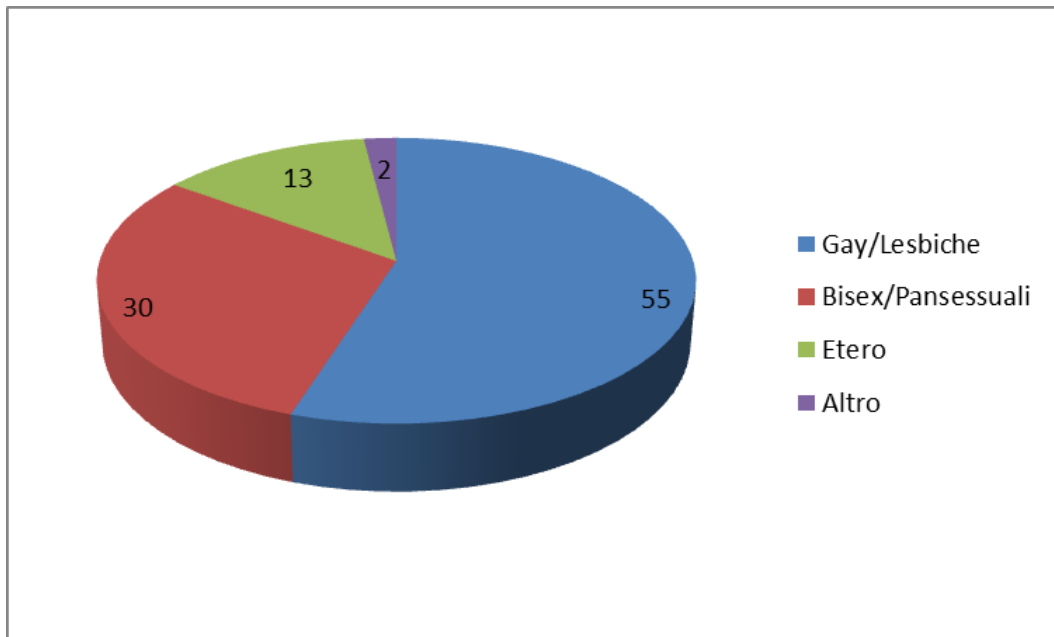


**Grafico 2 Partecipanti per cittadinanza**



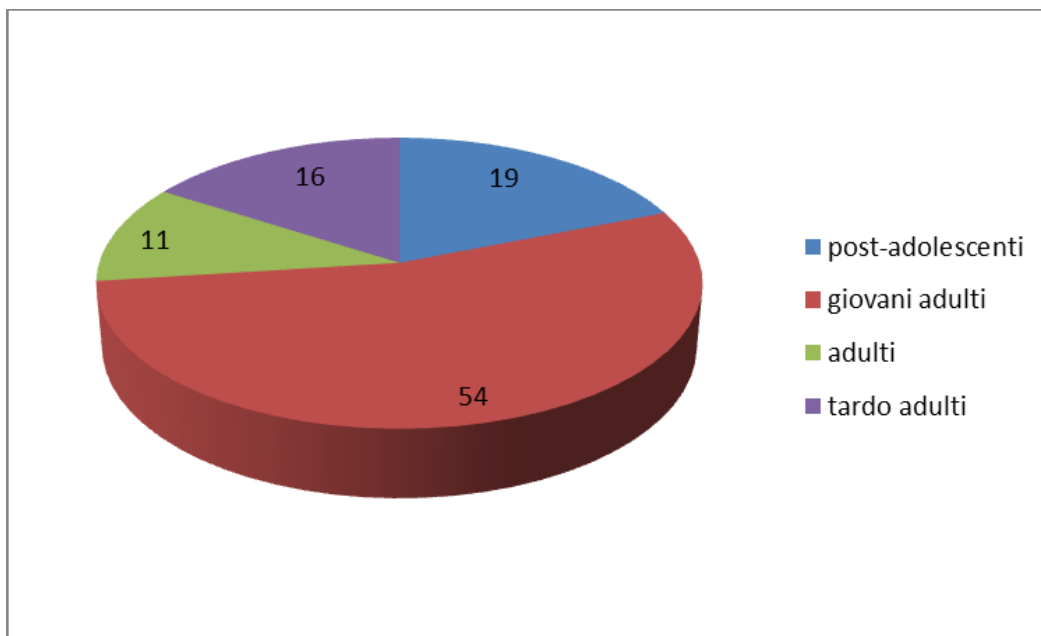
**Grafico 3 Partecipanti per genere**

In letteratura con il termine cisgender si indica l'identità di genere delle persone che, nate maschi si identificano nel genere maschile o nate femmine si identificano nel genere femminile. Nonostante all'interno della survey fosse stato esplicito l'uso del suffisso cis, 2 rispondenti su 36 hanno indicato "altro" come genere, specificando "woman" e "female", per cui sono state inserite nella fetta del grafico a torta relativa alle donne cis. Stessa cosa per un rispondente uomo che ha indicato "altro" specificando "male". La scelta operata è dovuta a necessità di rappresentazione grafica e parte dall'assunto che all'interno della comunità LGBTI il termine cisgender non sia molto diffuso, specialmente tra la componente LGB non trans. Delle 15 persone raggruppate nella fetta relativa alle persone con identità di genere non binaria, soltanto 11 hanno selezionato l'opzione Non binary, mentre 2 persone hanno specificato di essere intersessuali, 1 demisessuale ma con questo termine si descrive un orientamento sessuale e non un'identità di genere, 1 ha specificato "I feel beyond gender". La componente trans mtf è rappresentata da una sola donna, mentre la componente trans ftm da 5 uomini.



**Grafico 4 Partecipanti per orientamento sessuale**

Oltre la metà dei rispondenti si dichiara omosessuale, oltre un quarto si dichiara bisessuale, 13 si dichiarano eterosessuali e 2 sono stati raggruppati nella fetta “altro”, in quanto hanno risposto 1 asessuale e 1 “I don’t like labels”.



**Grafico 5 Partecipanti per classi d'età**

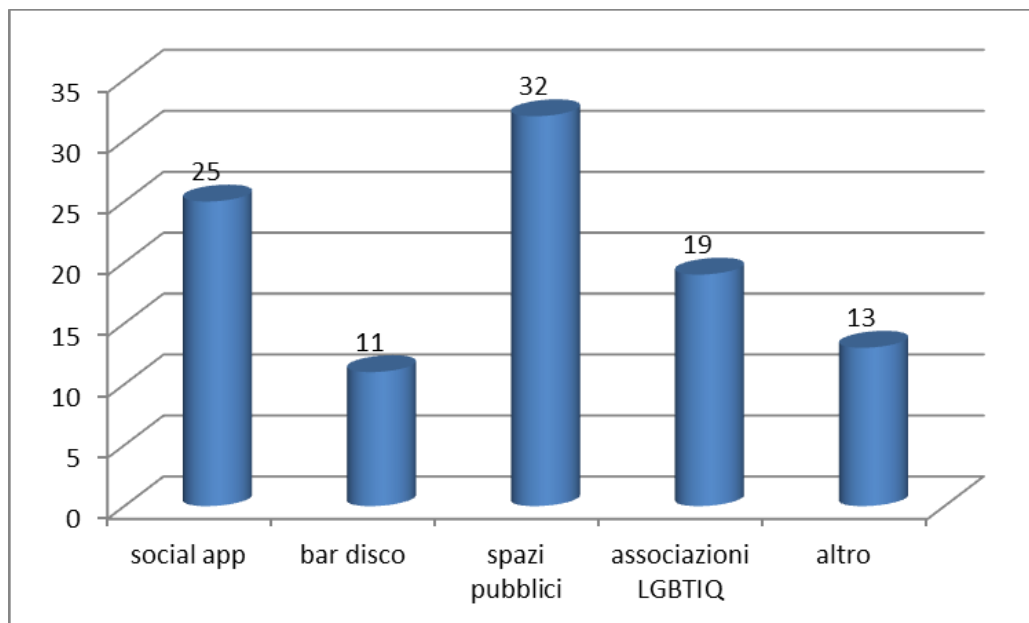
Oltre la metà dei rispondenti rientra nella fascia d'età dei giovani adulti, vale a dire dai 25 ai 35 anni, mentre quasi il 20% ha tra i 18 e i 24 anni. Soltanto 11 persone hanno tra i 36 e i 45 anni, mentre 16 ne hanno tra i 46 e i 60. Nessun rispondente è over 60. Il campione dunque è molto giovane.

### **Le domande**

**Domanda. Dove/Come incontra altre persone**

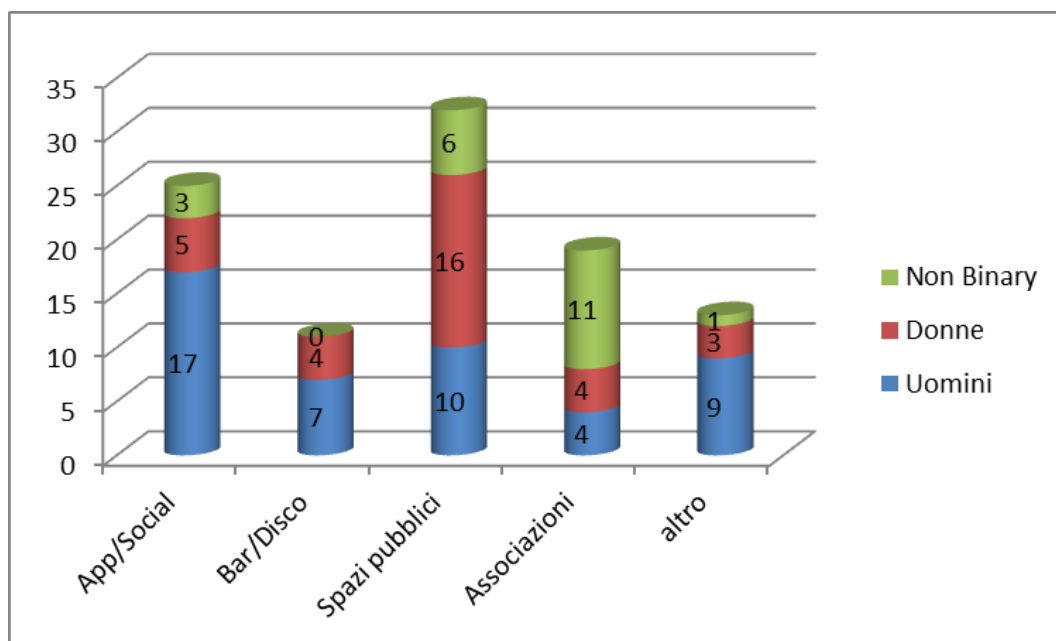
**LGBTI?**

1. Su Grindr/Her/Tinder/altre applicazioni
2. Bar/Discoteche
3. Spazi pubblici
4. Associazioni LGBTI
5. Altrove



**Grafico 6 I luoghi di incontro**

Nel grafico che segue si è scomposto il campione secondo la variabile genere e orientamento sessuale. Trattasi di una semplificazione finalizzata a mettere in luce se sussistano o meno differenze nella fruizione di luoghi da parte di maschi e femmine, tenendo in considerazione che la componente trans/queer è stata inserita in una colonna separata sulla base della variabile “genere”, ma è altresì presente nelle colonne relative agli uomini e alle donne gay e lesbiche, in quanto la variabile discriminante in quel caso è l’orientamento sessuale.



**Grafico 7 I luoghi di incontro per genere**

Dalla distribuzione delle frequenze assolute si evince il ruolo rivestito dalle app di incontri nella popolazione maschile omosessuale e bisessuale. In particolare Grindr risulta la più utilizzata per i rapporti occasionali o sovente per la socializzazione di persone che non hanno ancora fatto coming-out e che si iscrivono con profili senza immagini personali. L'uso di Her, l'app per gli appuntamenti lesbici utilizzata sull'isola (equivalente di Wapa in Italia) appare più limitato. Le donne lesbiche e bisessuali prediligono gli spazi pubblici per incontrare le persone fisicamente, probabilmente anche a causa della presenza di molti profili fake gestiti da uomini sui siti di incontri per donne.

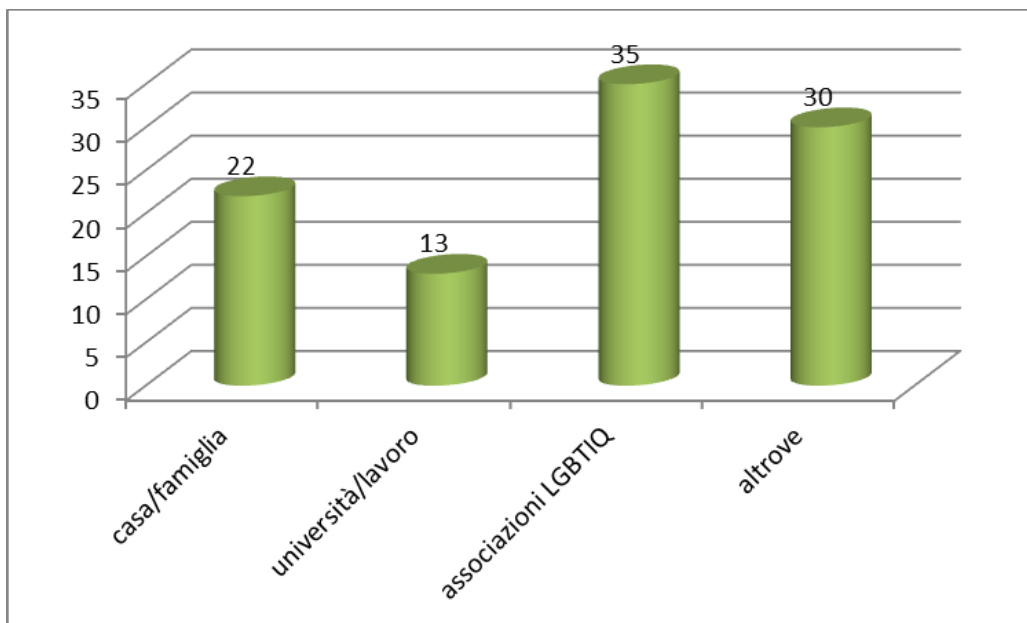
Le associazioni LGBTIQ rappresentano un safe space per la componente tran e queer del campione. Gli spazi di discussione dedicati all'esplorazione

delle dinamiche identitarie risultano dunque avere un ruolo importante, in particolare per persone non binarie assegnate femmine alla nascita e per ragazzi FtM.

**Domanda. Qual è il luogo in cui ti senti più a tuo agio in relazione al tuo orientamento sessuale e/o la tua identità di genere?**

1. In famiglia/A casa
2. All'Università/Al lavoro
3. Nei luoghi di incontro della comunità LGBTI
4. Altrove

Ai partecipanti alla survey anonima è stato chiesto quale fosse il luogo in cui si sentissero maggiormente a proprio agio rispetto al loro orientamento sessuale e/o alla loro identità di genere.



**Grafico 8** I *safe spaces*

Il dato relativo alle associazioni LGBTIQ come *safe space* è probabilmente condizionato dai canali di diffusione della *Survey* (le pagine facebook di due delle principali organizzazioni LGBTIQ maltesi).

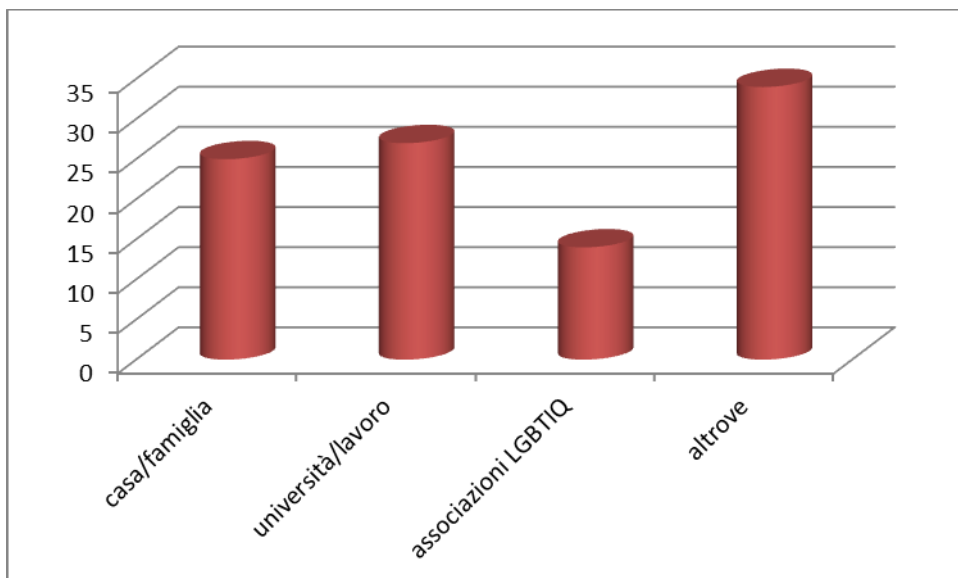
Il 30% del campione che ha risposto “Altro” ha specificato “con il gruppo di amici”, “da nessuna parte sull’isola”, “ovunque fuorché nelle associazioni LGBTIQ”.



**Domanda. Qual è il luogo in cui ti senti meno a tuo agio in relazione al tuo orientamento sessuale e/o la tua identità di genere?**

1. In famiglia/A casa
2. All'Università/Al lavoro
3. Nei luoghi di incontro della comunità LGBTI
4. Altrove

Se esiste uno spazio in cui la popolazione LGBTI si sente al sicuro in relazione all'orientamento sessuale e/o all'identità di genere, esiste anche uno spazio in cui questo non avviene. Questi sono i non-safe spaces. Alla domanda “dove ti senti meno al sicuro in relazione al tuo orientamento sessuale e/o alla tua identità di genere?” la casa e la famiglia, seguite dal posto di studio o lavoro rappresentano più della metà delle risposte. Nella categoria “altro” risultano “ovunque”, “per strada”, “ambienti religiosi”, “bagni pubblici genderizzati”.

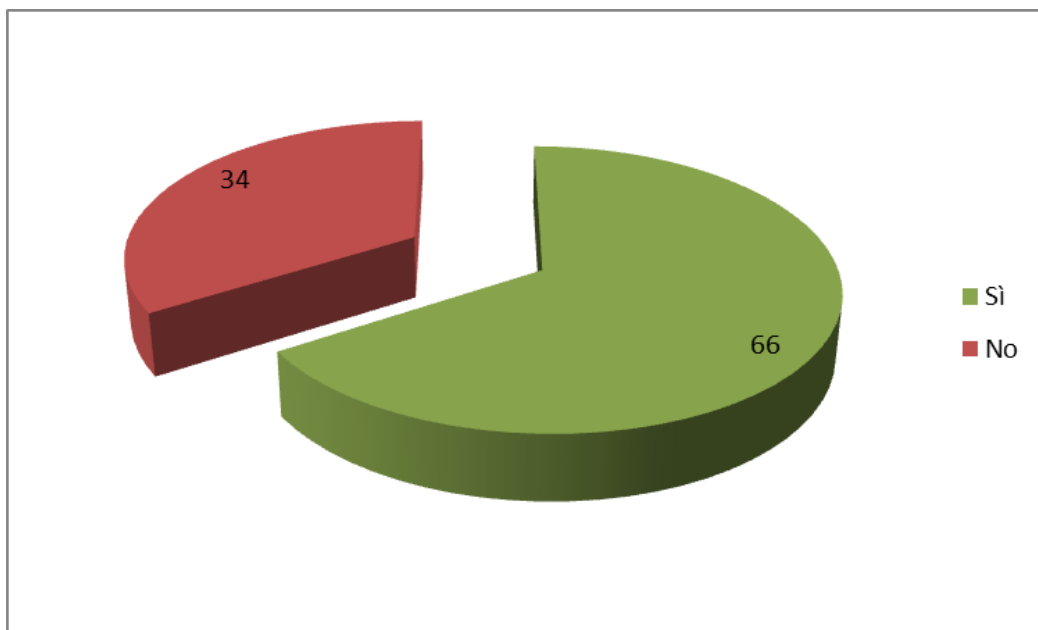


**Grafico 9** *I non-safe spaces*

**Domanda. Nella Sua opinione, Malta è un Paese inclusivo?**

1. Sì
2. No

Alla domanda *Nella Sua opinione, Malta è un Paese inclusivo?* Il 66% del campione ha risposto *Sì*, mentre il 34% ha risposto *No*.



**Grafico 10 Malta Paese inclusivo**

Alla domanda n. 9 si chiede di aggiungere qualsiasi cosa si ritenga importante per la ricerca. Trattandosi di una domanda facoltativa, non tutti i partecipanti hanno risposto. Su 100 rispondenti, soltanto 48 hanno inserito informazioni aggiuntive. Nella seguente word cloud sono rappresentate le 5 parole più ricorrenti. La frequenza con cui ricorrono, pur essendo bassa, offre una conoscenza ulteriore del fenomeno indagato.



Testo elaborato su wordclouds.com

**Fig. 13** Nuvola di parole

Il primo termine più ricorrente è *inclusive*, che presenta una frequenza pari a tredici. L'aggettivo *inclusive* si riferisce a *laws* e *legislation* in 5 casi. I rispondenti affermano che dal punto di vista legislativo Malta è un Paese inclusivo. *Mindset/mentality* appaiono due voci contrapposte a *laws/legislation*; semplificando: le norme sono inclusive ma la mentalità no. Per il 27% dei rispondenti, dunque, l'aggettivo *inclusive* si riferisce alle leggi, alla mentalità, al Paese.

| Concordance      |      | Concordance Plot  | File View | Clusters/N-Grams | Collocates | Word List | Keyword List |
|------------------|------|---|-----------|------------------|------------|-----------|--------------|
| Concordance Hits |      | 13  |           |                  |            |           |              |
| Hit              | KWIC |   |           |                  |            |           |              |
| 1                |      | living a sub/ Dom lifesty By laws its inclusive. Between people talking not as much but great             |           |                  |            |           |              |
| 2                |      | feel. changes in legislations made Malta way more inclusive, but the mentality/culture has still a long   |           |                  |            |           |              |
| 3                |      | as a kinkster bisexual Although Malta is an inclusive country as situation has improved a lot, there      |           |                  |            |           |              |
| 4                |      | when it comes to inclusion Is Malta an inclusive country: It kind of is, but the motivation               |           |                  |            |           |              |
| 5                |      | on LGBTI+ related issues Malta is certainly an inclusive country where legislation is concerned. However, |           |                  |            |           |              |
| 6                |      | and media smoke-screens. So it's not inclusive for good reasons. The LGBT+ community here is              |           |                  |            |           |              |
| 7                |      | non inclusive for LGBTQI+ people it is mostly inclusive for LGB people, rather inclusive for QTI, if      |           |                  |            |           |              |
| 8                |      | lot of backward mentality that makes it non inclusive for LGBTQI+ people it is mostly inclusive for       |           |                  |            |           |              |
| 9                |      | it is mostly inclusive for LGB people, rather inclusive for QTI, if you are Maltese. Whilst legislation   |           |                  |            |           |              |
| 10               |      | but some people still do not have an inclusive mindset While attitudes are getting better, on th          |           |                  |            |           |              |
| 11               |      | and nothing else. Although we are quite an inclusive society, especially the younger generations, ther    |           |                  |            |           |              |
| 12               |      | onsent. While people in general are becoming more inclusive, there are still a fair number of intolerant  |           |                  |            |           |              |
| 13               |      | , family, work and other social spaces. Malta is inclusive when it comes to the law - socially, there     |           |                  |            |           |              |

Testo elaborato su AntConc 3.5.8 (Windows) 2019

**Fig. 14** Concordanze per la parola *inclusive*

La seconda parola è *discrimination*. Come si evince dalla figura n.14, il lemma ricorre per sei volte. In quattro preposizioni viene utilizzato per indicare un concetto negativo. *C'è ancora molta discriminazione e altri problemi, ho spesso esperito la discriminazione come bisessuale, la discriminazione è ancora qui ma è sottile, sento discriminazione sottile fatta tranquillamente come una sorta di sussurro*. Nelle altre due locuzioni, invece, i partecipanti affermano di non aver mai affrontato apertamente la discriminazione e che c'è molta meno discriminazione fatta apertamente a Malta. Anche nei due casi in cui non vi è una frase dal valore negativo, la parola *discriminazione* si presenta insieme all'aggettivo *open* e all'avverbio *outright*, stando ad indicare solo un tipo di discriminazione manifestata apertamente. Si può dedurre dunque che per il 12,5% dei rispondenti, permangono forme di discriminazione sottesa per le persone LGBTI a Malta.

| Concordance Hits 6 |   |
|--------------------|---|
| Hit                | KWIC  |
| 1                  | has improved, there is still a lot of <b>discrimination</b> and <b>other problems</b> faced by LGBTIQ persons in          |
| 2                  | y it means my daughter I often experienced <b>discrimination</b> as a <b>kinkster</b> bisexual Although Malta is an       |
| 3                  | in the shadows. I have never faced outright <b>discrimination</b> <b>because of my</b> sexuality (although that is mainly |
| 4                  | o back. I have encountered much less open <b>discrimination</b> <b>here in Malta</b> . I feel safer. However, I           |
| 5                  | my gender from male to female. So the <b>discrimination</b> <b>is still here</b> , but it's subtle. Things                |
| 6                  | for many years), there is I feel subtle <b>discrimination</b> <b>which is done</b> quietly, a kind of whispering          |

Testo elaborato su AntConc 3.5.8 (Windows) 2019

**Fig. 15** Concordanze della parola *discrimination*

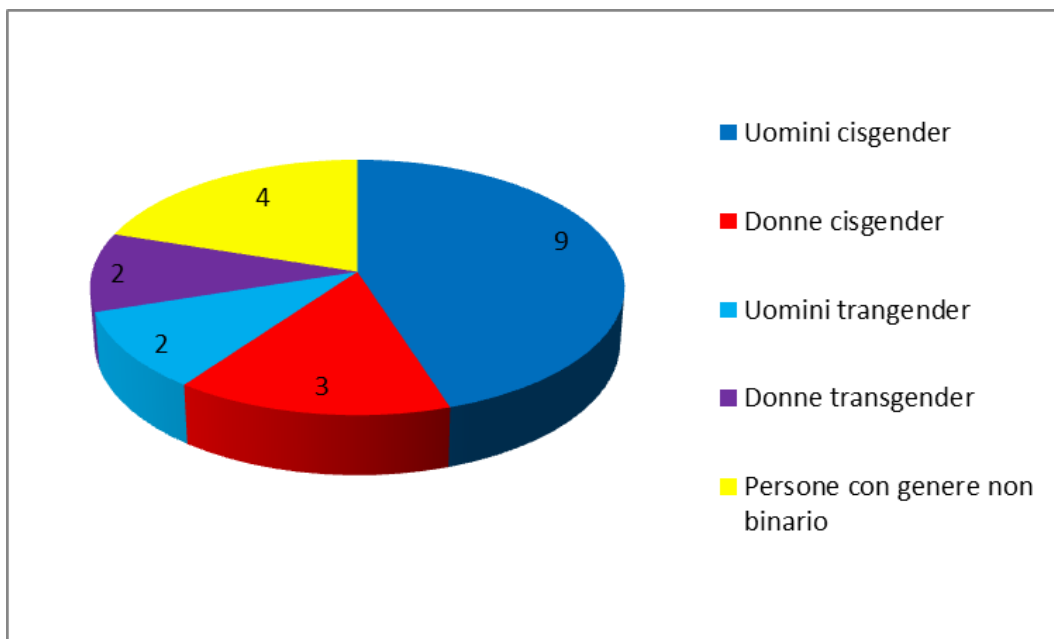
In questa sezione si è scelto di analizzare alcune le parole più frequenti e le loro concordanze per arricchire i dati rilevati dal questionario. In particolare, la decisione di evidenziare un aggettivo e un sostantivo è determinata dalla dimensione ridotta dei corpora e dal tentativo di offrire una minima lessicografia attraverso i lemmi più significativi. Lavorando su un corpus breve, riportare verbi ed avverbi non avrebbe apportato un sostanziale arricchimento per la comprensione del fenomeno indagato. Ciononostante un'eccezione è rappresentata da *still*, utilizzato nel 62% delle risposte. L'uso frequente dell'avverbio ancora nel contesto di ricerca delinea un processo continuo che perdura. Nella fattispecie, l'analisi delle concordanze dimostra che *still* è affiancato da aggettivi come *chiuso*, *discriminante*, *omofobico* e da sostantivi come *strada*, *cammino*, *taboo*.

### **3.2.4 Le interviste**

Per indagare i processi che sono alla base del riconoscimento di Malta come Paese più Rainbow d'Europa si è deciso di svolgere una ricerca sul campo della durata di un mese, durante il quale si è esplorato il contesto, interagito con la comunità locale e realizzato n. 20 interviste in profondità a testimoni privilegiati.

Nei mesi precedenti la ricerca sul campo è stata svolta un'indagine preliminare per l'individuazione di un gruppo di testimoni privilegiati da intervistare per ricostruire la storia recente di Malta in materia di riconoscimento dei diritti civili delle persone LGBTI. Un primo gruppo è stato individuato nei componenti del Consiglio Consultivo della Direzione Diritti Umani e Integrazione del Governo maltese, che a loro volta hanno favorito l'allargamento del gruppo di analisi fornendo indicazioni su altri esponenti di gruppi di interesse.

L'unità di analisi finale è composta da 20 unità di età compresa tra i 20 e i 60, per un'età media di 31 anni.



**Grafico 11 Partecipanti per genere**

Le interviste sono state condotte tra la metà di luglio e la metà di agosto 2019.

Lo schema generale prevedeva una domanda introduttiva circa l'inizio del processo, ma variava a seconda che si trattasse di una persona giovane o adulta, nativa o immigrata. Si è dunque posto soltanto il tema generale, senza disporre di domande prestabilite. Le persone intervistate appartengono a realtà politiche o associative differenti.

Dall'incontro con Ruth Baldacchino, attivista internazionale già *Secretary General* di ILGA World e Colette Farrugia, *social worker involved* con MGRM fin dall'inizio<sup>25</sup> è stato possibile tracciare il processo di

<sup>25</sup> Bartolo S., *A seat at the table*, Mosta, 2017.



riconoscimento internazionale di Malta come realtà inclusiva per le persone LGBTI fin dall'inizio.

*Many many years ago – Dice Colette – It did not start with MGRM. I think it started before. Other groups were born, but they lasted a few months. It was 2001, I remember the gay and lesbian civil rights movement. For the first time they spoke in the media, it was quite a statement. Finally someone started doing something.*

/---/

*I started with MGRM – Racconta Ruth – it was 2002. Everything was very new. We were a small group of volunteers really passionate who wanted to do something, but we didn't know how to do it... Absolutely clueless. We knew we wanted to change some things, but we didn't know how to do it strategically.*

Un momento cruciale è stato rappresentato dall'ingresso nell'Unione Europea. Ruth Baldacchino:

*The process of entering the EU was the key. Because one of the first decisions was to connect to ILGA Europe, to try to say “Hey! We exist!”. We were few of us and I use to think that ILGA Europe was the lifeline. Because you know where everyone is against you, you need some hope. So our connection with activists abroad was what kept us going.*

Il movimento LGBTIQ (gli attivisti maltesi includono la Q di Queer nell'acronimo) ebbe una riflessione interna e decise di schierarsi con il Sì per il Referendum sull'ingresso nell'UE.

*We had a big Referendum to enter in EU – continua Ruth – and MGRM had to take a position we had a big big discussion how should come out and we came out as pro-EU and it was a difficult conversation, because the Conservatives were in the Government and how we can support the Conservatives? It's not kind of ideal, but hey! They're pushing for the EU and we want to be in the EU, 'cause they open the doors for us. Personally, professionally, for many many things we thouth EU was a good idea. When the EU Referendum passed we were there as MGRM with blue flags and Malta flags celebrating that the referendum passed. As a movement and as an organisation there was also a long conversation and many of the community were not like that , 'cause they thought we were lining up with a political party. A lot of LGBT individuals, lesbian and gay people mostly criticised us for taking a position like that. What followed when we joined EU was migration. Many of us have migrated, because it was easier. Our organization lost many activists, because out of 10 we were the most active, 7 or 8 of us left. I was one of them. I went to Dublin. So we migrated, we left. This is also why we wanted to enter the European Union, for the freedom of movement. A lot of queer people left and a that point they spoke about the gay dream... we went to the UK, Brussels, Luxembourg,*

*Strasbourg. I went to Dublin 'cause "Hey, I'm queer, I'm different!". I needed to leave Malta for that, to be able to breathe, 'cause it was suffocating.*

Con l'annessione all'UE occorreva trasporre alcune norme europee nell'ordinamento giuridico maltese e nella trasposizione della normativa sull'occupazione l'orientamento sessuale non fu inserito tra le cause di discriminazione.

*There was one piece of legislation – Dice Ruth – that needed to be transposed in the Maltese legislation before accession and then there was the employment laws and the employment directive. So this didn't apply to the older EU countries, so in effect older EU countries had more difficulties to transpose directives but it was the requirement for us to join the EU. And so the transcription of the employment directive was a very key moment for us. We wanted to be sure that the Government in Malta was transposing the directive correctly which included the ground like age, race, sexual orientation – gender identity wasn't there at the time. And so the Maltese Government transposed directive – you know – because the Maltese Government was "we gonna transpose everything, we wanna be the good guys... and they forgot "sexual orientation" and we were like "ehm, ehm!" and they "No, it's covered by" ... it was a generic reference and we were like "No! It's there for a reason, the EU has it for a reason! And we started this kind of lobbying.*

/----/

*They said they were against discriminations – Racconta Colette - but that it was not necessary to explicitly include sexual orientation. So we started to have a dialogue with the institutions.*

|----|

*And then we wrote directly to a commissioner – aggiunge Ruth – he was a German guy , we wrote as MGRM and we wrote that we note that in the transposition “sexual orientation” was left out. What happened after was that the commission acknowledge our contribution with the help of ILGA Europe as well. The Prime Minister Eddie Fenech Adami reached out to us and he told us “why did you go to Brussels? You could come here to discuss this things!” and we were like “We tried, you didn’t listen to us!”. It was the first time since 1974 with decriminalisation...there wasn’t anything related to sexual orientation and for us it was “tatàn” ...definetely gave us a lot of hope that we could do things, we could change things and we felt so good, I mean to feel so powerful, able to... Oh my God! This things called advocacy!*

Il Movimento LGBTIQ maltese cominciò ad avere un dialogo con le istituzioni e ad apparire nei media. I politici presero atto dell’esistenza di un gruppo di attiviste ed attivisti e cominciarono ad ascoltarli.

Colette Farrugia: *We went to a meeting with Prime Minister Gonzi in a very beautiful villa. We were ten / twelve and we were just sitting down on sofas and he was sitting down in front of us and we introduced ourselves and he also asked to say where we worked. We were like... "Yes, I work with Foundation for Educational Services"; "I work for the Foundation for Social Worker Services"; "I work at Malta College of Arts, Science and Technology" and he was like: "Ah! You work for me!" [Laugh] And we said "Yes, a lot of us work for you. A lot of us are serving country and you have to trust us, we are professionals."*

*We also had gone to the opposition leader of the Labour party Alfred Sant and he told us "You have an Agenda and we want to write a paper. So it was: Same sex marriage, adoption of children, gender recognition and few other things. He was like this (espressione di stupore) and he did as with a shopping list. This no... No... Maybe later... This maybe. We can work on this... so the society is not ready yet. We were: oh my god! Our rights are in the hands of those who say "Yes, no, yes, no" as it is done with the petals of a flower.*

*So, some ministers were nicer, ready to listen, but they said a lot, but they did nothing.*

Anche l'approvazione della legge sul divorzio nel 2011 ha rappresentato un momento importante nella storia politica di Malta. Angele Deguara,

attivista del Movimento Graffiti e di MGRM racconta dell'impatto che quel Referendum ha avuto nella società maltese.

*In Malta divorce legislation was introduced in 2011. This is a very important thing that happened in Malta. Because until 2011 nobody even spoke about this things, so gay rights you couldn't even dream about this when we don't have divorce and abortion. Abortion is still illegal in Malta. Nobody speaks about it. At the moment there is a group I'm involved in it a bit; it's a coalition of NGOs led by women's rights foundation and they try to put the issue on the Agenda; the abortion I mean. But it was the same with divorce. Until a few years ago nobody spoke about it but there was more support for it then there is for abortion. The parties did not even include it in their manifests..*

*There was no active group working on divorce. People didn't even discuss it.*

*There was a guy in Parliament, he presented a document, a private member's bill to discuss on divorce and the debate started. The Prime Minister Lawrence Gonzi was against it and Joseph Muscat said he will vote in favour but he gave Labour MPs a free vote. When there was divorce Referendum the Church was against. I was active in the Green Party and the Green Party was the only party in Malta in favour of divorce. The Green party has less than 2% of the vote. Also nobody spoke about divorce.*

*When there was the Referendum, Joseph Muscat said that he voted in favour but in the Party some people voted in favour and some people voted against, but for me it was a very important landmark that the divorce referendum passed with 53%. When it passed, the parties and the Church itself realized that the Maltese are not as influenced by the Church as they were before, so in terms of votes it was a bit safer, less risky to speak about certain other issues. In 2011 there was nothing yet in terms of gay rights except those related to work, there was some legislation related to discrimination in the place of the work. The prime minister Joseph Muscat did not know much about gay rights. He was recorded on television saying that marriage is between a man and a woman, but things started changing. There was the MGRM lobby led by Gabi Calleja and then other groups started forming, but it was I mean Gabi never dreamt of all this, but was pushing pushing pushing and Helena Dalli, the Minister, made a lot of difference because she was in favour of gay rights and she was receptive.*

Le dimensioni di Malta hanno facilitato il dialogo tra politici e società civile. Gabi Calleja, della Direzione Diritti Umani e Integrazione del Ministero per l'Uguaglianza ha affermato che la società civile ha scritto le leggi e questo è stato un processo rivoluzionario.

*Malta is very small, so there is easy access of activists to politicians, it's not difficult to set up a meeting and to eat with a Minister.*

*The big change came in 2013 when we had changing Government from Christian Democrat to the Socialist and already in the run up to the election LGBTIQ issues have mentioned quite a bit, it was one of the sort of the campaign messages of the opposition at the time. I don't think we really believed that the Labour will do what they were saying, but almost immediately they dealt with the case of Joanne Cassar, the trans woman who was in court for her right to marry and in 3 month it appened and then they set up the LGBTIQ Consultative Council, so they wrote to the other representatives of NGOs and the Consultative Council asked to start working on Civil Union legislation. That was useful on different levels. One because there was a platform for all the NGOs to be together and that means all the discussion all the disagreement was discussed there first and in public it was the same message it was an united front. The other thing is that civil society was drafting a legislation.*

Una serie di leggi sono state introdotte l'una dopo l'altra. Unioni Civili e adozioni, legge sull'identità di genere e sui diritti delle persone intersex.

*Basically what happened during the discussion of civil union legislation – spiega Gabi – was that at the time only 20% supported the civil union with parenting rights so the opposition was in favour of civil union but not parenting rights. So they chose to abstain. In the night the law passed there was an huge celebration outside the Parliament, the first time I think there was a gathering of LGBTIQ community that was so big and the opposition*



*came out of the Parliament. Immediately after the civil union had passed, the Consultative Council was asked to start working on Gender Identity legislation. Another task , new meeting and within one year we had this other legislation. At the time the minister for civil liberties had also in her segretariat Silvan Agius who is now the director of Human Rights Integration Directorate and he was the politic director at ILGA Europe and that meant we had someone in the Ministry who knew more than anyone. In fact he was one who was insisting on introducing intersex provision in the legislation. With ILGA Europe he was also writing intersex bill together with Ruth. When there was the international conference on intersex our minister took part and it was important because she could hear their stories. And afterwards she was so touched that she herself insisted that Malta should have something on it. We are a small country and we have only one pediatrician endocrinologist and he was already against surgery on intersex children, so even if it was not necessary to change the practices, it was a sort of formalization. We also introduced the possibility of not having a gender on the birth certificate and then later there was a circular that was issued by Government which made it possible for people over 14 to have an X on their identity card or their passport . Any parent can chose not to have the gender on the birth certificate, it doesn't have to be an intersex child. But by the age of 18, at the moment, they have to decide. On the birth certificate they have to choose male or female , but on the ID card*

*and on the passport they can choose an X. But X in Malta means legally a non-declaration of gender, it's not a 3rd sex technically. At the moment the complications for non-binary people is they can change their documents but they cannot change their name, at the moment only trans people can change their name when they change their gender. So the plan, the next step would be to introduce the 3rd sex, that means people can change for M to X or from F to X and they can also change their name. That is our next step. I don't think a lot of people really understood what the law did, it's quite complicated. But for the people who needed legislation it was very important.*

Il Governo maltese ha poi adottato una strategia, stilando il primo Piano d'Azione LGBTIQ.

*Civil society organization already had their own strategic plan – dice Gabi, la quale è stata presidente di MGRM prima di rivestire un incarico politico – Malta Gay Rights Movement had its first Strategic Plan in 2009, so there was already from Civil Society the sort of wish list. In the Consultative Council there was a discussion on what we else needed to happen. It was kind of to have a sort of Commitments by Government on what it want to achieve within a specific timeframe. So it was (indicando il primo Piano d'Azione) 2015-2017, because it was the time of duration of legislation that started in 2013. The idea was to have a clear Commitment to ensure any initiatives, but it was also for example the fact that ILGA*

*Europe has the rainbow index for Malta it was important to sort of need of requirement of that index . Silvan was in the Ministry he advised index so he knew exactly what it said and so his input was also very important.*

*It was a combination of EU, civil society request and also Government wanted to do well in this sector in a strategic way.*

Durante questo processo la Chiesa non si è mai pronunciata apertamente contro le persone LGBTIQ. Angele Deguara, tra le altre cose anche autrice di *Destroying False Images of God: The Experiences of LGBT Catholics* e docente di sociologia e antropologia della religione secolarizzazione e studi di genere presso l'Università di Malta, parla di Malta come di un Paese gayfriendly, ma non womenfriendly, perché se sul piano dei diritti civili delle persone LGBTIQ sono stati fatti grandi passi in avanti, temi come l'aborto non sono ancora entrati nell'agenda politica maltese.

*The Church was very strongly against divorce, but when the divorce passed, the Church felt beaten, it had lost, because they realized they didn't have the support of the people as in the past, even if people feel they are Catholic but they don't practice.*

*When the divorce referendum passed and the Church realized that, then when the other sort of legislation started being discussed as well, the Church was not out against it, didn't make much noise. So things became a bit easier. When the Government realized that people are not afraid of the Church as in the past and the votes were safer, it could start to discuss*

*about things that the Church was not in favour of. Abortion? Forget it! In Malta 90% of the people are still against abortion. Malta is more gay friendly now but not women friendly, it's still patriarchal. In schools they show a film to students called The silent scream. We are indoctrinated. Remember Catholic Church is also against contraception, but against abortion too, because it only accepts sex in marriage between a man and a woman of course.*

Drachma è una delle principali organizzazioni LGBTIQ a Malta ed è un'associazione di persone omosessuali e bisessuali cattoliche. Christopher Vella ne è parte ed è anche docente di Cattolicesimo e storia della Chiesa e studi di genere e LGBTIQ presso l'Università di Malta. Nella sua intervista, condotta in italiano, Christopher racconta dall'interno in cambiamento avvenuto nella Chiesa Cattolica a Malta.

*Drachma, che fu fondata nel 2004, è uno dei più antichi gruppi di LGBT anche se legalmente istituita nel 2015 fu fondata come un gruppo informale molto prima. C'era anche Drachma parents, che è un offshoot di Drachma LGBTI; siamo due gruppi fratelli. Drachma è il gruppo di persone LGBTIQ e Drachma parents è il gruppo di genitori delle persone LGBTIQ. Dunque c'erano questi gruppi e MGRM che lavoravano nei grassroots, però prima del 2012 ufficialmente o politicamente era chiusa. Socialmente la realtà era ostile, il Governo era Conservativo nazionalista e non era chiaramente a favore delle persone gay e la Chiesa era sotto l'arcivescovo Paolo*

*Cremona e anche lui non era favorevole alle persone gay. Allora fino al 2012 se qualcuno chiedeva a me o a qualche altra persona “pensate che la cosa cambierà?” avremmo risposto “No”. Non ci avremmo scommesso nemmeno un centesimo. Perché chiaramente non c’era un ambito politico, sociale, culturale, religioso che era aperto alle realtà gay. Allora anche se c’era un movimento che già lavorava era una voce solitaria del deserto. L’unico partito che si schierava a favore dei diritti era l’Alternativa democratica, che è un partito verde, carino, ma piccolo e insignificante in senso elettorale ma nelle idee è molto coraggioso. Poi c’erano degli esponenti del Partito Laburista, in particolare Evarist Bartolo che attualmente il Ministro all’Istruzione, che si era sempre schierato a favore delle persone gay. Così com’era la situazione non era positiva, però nel 2010 c’è stato uno sblocco interessante. Il divorzio. Il Governo non lo voleva, però un parlamentare del partito nazionalista Jeffrey Pullicino Orlando ha proposto un private bill per il divorzio. Nello stesso tempo anche Evarist Bartolo era a favore del divorzio, allora ambedue hanno presentato questo bill per fare un referendum sul divorzio. Il Primo Ministro non lo voleva però c’era una maggioranza nel parlamento favorevole al Referendum. Il referendum fu fatto e contro tutte le aspettative passò con una maggioranza significativa. La Chiesa non è uscita come Chiesa ufficialmente con una delle due fazioni, anche se tutti sapevano che era con il No e ovviamente quando il risultato è venuto fuori*

*la chiesa era “Madonna mia che cosa è successo; il popolo Maltese, il più cattolico. Malta più cattolica di Roma, più cattolica del Vaticano quasi quasi, ha votato per il divorzio!”. Malta, le Filippine e il Vaticano erano gli unici Paesi del mondo nei quali non c’erano dubbi a che il divorzio non passasse. Quando è passato è stato un terremoto psicologico per la Chiesa che ha sentito uno shock enorme, però io dico che anche quella è stata la porta che ha reso possibile tanti altri cambiamenti.*

*Io devo dire che all’epoca ero per il No. Ero parte di un movimento religioso cattolico e ovviamente ho partecipato non politicamente ma ero molto disappuntato (deluso) quando il divorzio è passato, poi però negli anni successivi ho capito l’importanza di quel primo step. Ha aiutato anche a me a fare uno shift ideologico. Io fino al 2012 ero in the closet, non ero out e anche politicamente e religiosamente ero conservatore poi negli anni successivi ho fatto un percorso in cui sono cambiato anche politicamente e psicologicamente. Qua a Malta l’aria che si respirava era cattolica e il fatto che era entrato il divorzio è stato un cambiamento significativo. Dopo gli anni uno può vedere che quello è stata la porta che ha aperto a molte cose che sono accadute negli anni successivi. Era molto importante. Penso anche che il successo del Sì a favore del divorzio ha anche fatto una pressione sulla Chiesa che psicologicamente era sotto shock ed è ancora sotto shock. Oggi io sono nella chiesa ma nella fascia più liberale e riformatrice.*

*Mio marito ed io siamo i lettori durante la Liturgia; io leggo la prima lettura e mio marito legge la seconda lettura nella stessa Messa e normalmente per ogni Messa c'è una coppia di marito e moglie e nel nostro caso marito e marito. Questo però negli ultimi due anni. Prima ero parte di un'altra comunità ed ero responsabile per i giovani e stavo nella commissione pastorale e quando è venuto fuori che stavo nell'LGBTIQ Consultative Council del Governo il parroco mi ha chiesto di lasciare. È per questo che ti ho detto sì e no. Però ti dico che quello era l'anno in cui erano appena state introdotte le Unioni Civili. Non so se oggi sarebbe lo stesso anche con lo stesso parroco.*

*il vescovo ausiliare che a quell'epoca era Scicluna che poi è diventato l'arcivescovo, aveva detto chiaramente che non è una cosa buona da fare e non era possibile. Poi all'inizio del 2014 ero a un ricevimento della Curia e ho incontrato il vescovo Scicluna. A quell'epoca ero già parte del Consiglio Consultativo ed ero anche coordinatore del gruppo Drachma. Sono andato, mi sono presentato come Chris che viene da Drachma. Il vescovo mi ha visto negli occhi e immediatamente mi ha detto "dobbiamo incontrarci". Il mese dopo, a Febbraio, una rappresentanza del consiglio amministrativo di Drachma ha incontrato il vescovo. Io ero ovviamente tra di loro come coordinatore e abbiamo cominciato un dialogo. Avevamo già un dialogo con la Chiesa tramite altri membri ma quel giorno abbiamo cominciato un dialogo strutturato sulla questione delle Unioni Civili. Abbiamo fatto una*

*discussione per diverse volte. Non direi che l'abbiamo convinto, ma il fatto che per la prima volta lui ha incontrato delle persone gay, cattoliche che volevano fare un dialogo e che non erano minaccioso (perché di solito il rapporto tra comunità LGBTIQ era conflittuale e minaccioso) era importante. E direi che in parte ha contribuito a una reazione meno ostile della Chiesa sulle Unioni Civili. C'era anche il fatto che la Chiesa non aveva attutito il colpo, il Governo aveva una stramaggioranza, i nazionalisti hanno detto di essere a favore delle Unioni Civili ma non delle adozioni. Anche il vescovo aveva detto di poter capire che ci fosse bisogno di riconoscere i diritti delle coppie gay però sulle adozioni pensava che i ragazzi sarebbero diventati gay, c'era questo mito. Quando si è andati al voto, il Governo, che aveva un maggioranza di 7 o 6 seggi (e a Malta è una cosa grande) ha vinto e la legge sulle Unioni Civili e le adozioni è passata. C'era una reazione un po' così così, però dopo il Governo ha continuato a introdurre altre leggi, come per esempio GIGESC che è la più avanzata del mondo, la legge sulle conversion therapy e il maritaggio. I: il matrimonio? R: Sì, il matrimonio! Maritaggio è un po' settecentesco [risate]. Sul matrimonio egualitario la Chiesa non ha avuto un apporoccio militantesco e c'erano delle ragioni. La Chiesa dopo il fallimento del divorzio, dove c'era una maggioranza schiacciante non voleva ripetere lo stesso sbaglio. Se avesse fatto una crociata e avesse perso perché il governo ha una maggioranza assoluta sarebbe stato game over per la Chiesa. Allora anche*



*la Chiesa direi che era un po' depressa. Molti preti non sapevano che linea avere e la Chiesa dall'alto non dava direttive. Anche se Scicluna aveva detto delle cose un po' ambigue, come orange tree e non so quale altra pianta per fare una metafora tra due sessi che non ha senso per lui. Il problema principale per me, comunque è che, anche se abbiamo fatto come Speedy Gonzales, la società non ha fatto come Speedy Gonzales. Possiamo avere la migliore legge o struttura legislativa nel mondo, sì, vero, prosit, ma c'è bisogno di un'educazione.*

Se la Chiesa è più accogliente per le persone gay e bisessuali, però, non si può dire che sia lo stesso per le persone trans.

*La realtà nella Chiesa – continua Christopher – è che c'è una rigidità dottrinale che dice che ovviamente per le persone gay c'è soltanto la castità e così via. Il problema del genere è un problema maggiore. Infatti anche il Papa sta facendo lo sbaglio di esporsi su questo tema in un modo errato e in particolare dicendo che c'è una campagna di ideologia del gender, ma questa gender ideology esiste solamente nelle loro teste, perché nella realtà noi parliamo di persone non di ideologie. È la Chiesa che ha un'ideologia contro. Anche l'ultimo documento che la Chiesa ha creato alcune settimane fa a giugno quello era un gender ideology, diceva che esistono soltanto maschio e femmina e niente più. Allora sì, nel caso delle persone transgender è ancora un po' problematico. Non dico che non ci siano dei parroci e dei preti che siano sensibili nei confronti delle persone*

*transgender, ma generalmente mi sembra, anche se sfortunatamente non ho molto contatto con persone transgender cattoliche. Ma non ho molto contatto proprio perché è più difficile per persone transgender vivere la fede; molte di loro si allontanano dalla Chiesa perché la Chiesa non è abbastanza aperta. Direi che anche la società non è completamente aperta alle persone transgender. È una minoranza nella minoranza. È la parte della comunità meno rappresentata. Anche in Drachma sfortunatamente la maggior parte non è trans. Esisteva un gruppo prima, Gender Liberation, però mi sa che non esiste più, ma esisteva.*

La situazione per le persone transgender a Malta appare molto diversa se si parla di donne trans o di uomini trans.

Karly Naudi, in arte Karly May, è una fotomodella transgender e racconta di come a Malta non esista una comunità trans mtf.

*The island is so small and nobody want to be identified as trans.*

*A very common perception is that if you are a transgender woman automatically you have to be a sex worker. There isn't a community. You can meet people at a party, but then you don't find them to fight together. There is no sense of community. For example for trans men is different. They talk about the testosterone and they help each other. With women you can have two or three friends but there is no a community.*

*Legally we have the law: don't need surgery to change your gender, you just need to go to a notary and in a month you can have your legal document changed. It shortly after civil unions happened and before for me, 13-14 years ago it was different. You had to see an endocrinologist to do a blood test, a testosterone blocks for estrogen so 65 euros every 2 months which had to come out to my pockets. Luckily I was working because I took a job in a call center, so I could start my transition with hormones, with laser, with my wardrobe.*

*I met an older trans woman who was a sex worker and gave me advice about where to do the laser and there was some sort of help from older women, but it wasn't like meeting. I was just lucky.*

Krystle Galea è una donna trans maltese che ha vissuto in Italia negli ultimi 10 anni ed è tornata a Malta da poco. Racconta di aver trovato un Paese completamente cambiato, in positivo.

*I cambiamenti sono tanti. Quando ero piccola ricordo che la gente era molto chiusa e ti insultava apertamente. Era impossibile persino entrare nelle toilette pubbliche e i datori di lavoro non assumevano persone trans.*

*Quando sono tornata da Roma ho trovato tutto cambiato. Ho trovato una Malta più aperta, la Gender clinic. Il lavoro si trova e la comunità è più accogliente. Seppure si tratta di un contesto piccolo, l'ho trovato molto più aperto.*

Alex Caruana, d'altro canto, racconta di come i ragazzi ftm siano in rete a Malta e di quanto la situazione sia diversa rispetto alle ragazze mtf.

*Mela (intercalare maltese che significa "così"), I transitioned around 5 years ago I didn't know anybody who was trans, there was no information, no nothing. I came to Rainbow support service and they helped me to find my way. Then we did a secret group on facebook we very very few of us, we started with 4 and then it got bigger and bigger and today the group have 71 people ftm only. I think we were lucky because we started to come out and created a group. Trans women they are not united at all especially the older ones. There are some stupid cliché between who did surgery and who didn't.*

*We are Maltese, we have an "island mentality".*

*So, there was a group of right-wing patriots and they made a protest against Muslims because some muslims were praying in garages since they had no place to go to pray and me and some friends of mine we did a counterprotest and there is a famous tv programme on Friday evening...everyone watch it and they asked to go to this programme and there was me, the head master of a Catholic school because he said I want to open the school for the Muslims for praying after school and one of this patriotic. I knew that if I'd go on tv they outed me and it was what they did. They took some photos from Facebook when I was still female and put it to insult me and, believe me, it was a national issue. The president called me*

*and the Minister Helena Dalli mentioned me in the Parliament, but I was afraid. A lot of message on Facebook from people that I didn't know and I was surprised because not even one message insulted me. Some Muslims sent me messages like "thank you for talking" and it was seriously beautiful I never thought. And from that time since be trans took some visibility as well and people started to write me I am like you, what I have to do and stuff like this. I wasn't a trans activist, I was an activist in Movement Graffiti and then I started to be a trans activist. I used to volunteer with MGRM and we met minister of Health and we told him it is really bad, because first of all we had to pay a lot. We could go for free in a hospital but with 50 women so no one goes and last October they did the Gender Clinic. 108 people have gone since October and there is a waiting list. For now they are giving hormones, psychological support, speech therapy, hysterectomy, but for it they are seeing case by case. It's written from the Government side which will make the surgeries available.*

Alex Jo, invece, è un giovane ragazzo disabile transgender la cui esperienza può far luce, in una prospettiva intersezionale, sulle difficoltà legate all'accessibilità fisica degli spazi dedicati alla comunità LGBTIQ e agli ostacoli medici riscontrati lungo il percorso.

*In Malta if you are white trans guy you are ok, but if you are a person of colour or with a disability you have many problems.*

*Me, for example, I cannot even go to meetings because they are inaccessible.*

*It's extremely hard if you haven't an able body to integrate into the community. In Malta there are no disabled activists or spaces dedicated to LGBTI + disabled people.*

*But Malta is not accessible for disabled people in general. I have a job, I work in a school and can't even access the toilet in the school. There is no a toilet accessible for wheelchair. If I need to go to the toilet I have to go home. If I for example would to go to Valletta by bus, the bus driver says that my chair is too big for the bus, even if I have the license to get on the bus. Having friends is also difficult. They have to come here. As a disabled trans person with limited financial resources, it was hard to start the medical transition. Luckily, testosterone is free from October 2018, but for bottom surgery you have to go to the UK. If you have the money you can do everything.*

Altra questione delicata è rappresentata dalla situazione delle persone positive all'HIV. Mark Joseph Rapa ha illustrato la necessità di un piano ad hoc sulla questione della salute, che non può essere affrontata in un Piano Strategico specifico solo per le persone LGBTIQ.

*I focus on HIV, because HIV was what I wrote mostly about.*

*To put sexual health on the Agenda it is difficult because Maltese Government has an LGBTIQ Action Plan that include a section on HIV and I came out completely against it on the base that any policy on HIV should not be in an Action Plan for LGBTIQ but should be in a public health as happens for example in the UK where there is more acceptance. Creating a target campaign is fine, but if you don't involve the straight population, don't test it. Another problem is that the plan is until 2022 and there is no own timeline for HIV services, so everything can be introduced at the last minute. The only thing active in Malta about HIV is my website on Prep, which is called PrEPing Malta. Prep, you know, is a Pre-Exposure Prophylaxis, that is a pill which prevents the acquisition of HIV in 99% of the cases. In Malta Pep, instead, post prophylaxis exposure in the hospital is charged 600 euros, while for the prep there is a list of pharmacies that sell it. But there are no campaigns on Prep, the Health Ministry had not endorse Prep, nor that if you are undetectable you are intransmissible. So I do think that even though we are champion in LGBTIQ rights and we are at the top of the list, I am very much disappointed even if we are the first in the ILGA's chart, I think it's very wrong in the ILGA chart that is not included sexual health. What is the point of having the right to get married when I can easily die because prevention and treatment of sexually transmitted infections are not accessible.*

Nel quadro sanitario, una delle più grandi contraddizioni a Malta è rappresentata dall'impossibilità per gli MSM (maschi che fanno sesso con i maschi) di donare il sangue.

*Healthcare framework is still very limited – racconta Clayton Mercierca di ARC – Allied Rainbow Communities – Gay Men are still to this day not allowed to donate blood, HIV Treatment which affects mostly Men who have sex with Men are not given adequate and updated treatment, lack of training by healthcare staff to understand LGBTQ issues.*

Mark, come Eman Borg, è un giovane gozitano. Gozo è la seconda isola dell'arcipelago Maltese e quattro anni fa ha visto nascere nel suo centro principale una organizzazione LGBTI con un focus su Gozo.

*Eman Borg: we got founded and we had our opening ceremony at the Ministry for Gozo and during the ceremony we had the Minister of the time Anton Refalo and the Minister Helena Dalli who came over here as well and someone from the opposition party and we also invited the other organizations. We had the participation of LGBTI community of Gozo and allied who came. In this moment we asked the Ministry to have a seat in the LGBTIQ Consultative Council as LGBTI+ Gozo. As an organization we started to be invited to the platform. I, as Eman Borg, used to be in the Consultative Council before, but it wasn't as LGBTI+ Gozo, but I was as the broadcaster of the LGBT wing of the Labour Party.*



*As LGBTI+ Gozo we started to be in the LGBTIQ Consultative Council in October 2015. At the moment there is not a specific framework for LGBTIQ Gozitans to be officially integrated into society. Now we are writing one specific plan for Gozo. The LGBTIQ Strategy & Action Plan is technically for Malta and Gozo, as a goziten organization we give suggestion to the Consultative Council that there should be some point specifically for Gozo. That was not accepted for other reasons, but we still believe if the Action Plan has to be for Malta and Gozo equally we have to see more investments here. The advantage in Malta is that the people who are running the Consultative Council are a good part of the community because they are present and they are a lot of people who are pushing forward. What happens in the LGBTIQ community with respect to other organizations is that we only meet as organizations in the Consultative Council and we don't meet outside of the Council, so we only meet more or less every 2 months in Paola.*

|----|

*The cooperation amongst the different associations and government through the LGBTQ consultative council is important – conviene Clayton Mercieca – and also our relationship with the different international associations such as ILGA was essential. Nevertheless, I still believe that society in general was not given a chance to understand why LGBTQ rights need to be implemented without further delay.*

Su cosa voglia dire essere LGBTIQ e immigrato a Malta, sono state raccolte le testimonianze di Saad, andato via dal Marocco per poter vivere liberamente la sua identità sessuale e di Dalì, arrestato in Tunisia per essere un attivista.

Prima di giungere a Malta, Paese che Saad ha scelto perché sapeva che fosse gay-friendly, Saad è stato in Francia, ma è andato via a causa del razzismo nei confronti delle persone marocchine. Finora è l'unico ragazzo gay a cui è stato riconosciuto lo status di rifugiato per motivi legati all'orientamento sessuale. A lui è stato riconosciuto per due motivi, per il suo orientamento sessuale e perché non è musulmano.

*I am the only person who has been recognized as a gay refugee throughout Malta. My commission lasted a lot. I had to provide thousands of details, tell my story thoroughly. I made two asylum requests. One because I'm an atheist. It's terrible to eat during Ramadan, you can't drink in front of others, you have to hide. Both statuses were recognized in 6 months: as an atheist and LGBT. I was depressed in Morocco.*

*I also had bad experiences in Malta. I was with a Maltese who was very racist. He was Jewish. He treated me like I was nothing.*

*I don't ask for much. I ask to have a normal life. Here I can continue to study, I want to work.*

*I'm already carrying out the procedure for obtaining citizenship. With that one day I could go back to Morocco, so that if they discovered me kissing a man they couldn't arrest me, potentially just send me back to Malta because I'd be Maltese. I would become a Maltese citizen.*

*I don't want to go to Morocco and it's also difficult because of the borders. Many Libyans I know go back to Libya through neighboring countries to meet families, but for Moroccans it is not so easy.*

*I'm not a gay refugee, I'm an LGBT refugee, I like to define myself like that. I'm proud of who I am.*

*Life in Malta is easier for me because I'm white, because I look like physically and behaviorally a Maltese, I am integrating, I work, I know the language. I try to help to my companions with more difficulty. I'm an activist. I'm trying to create an LGBTIQ immigrants group. I am knowing many North Africans like me.*

*Although with many difficulties, I am building my future here.*

Dalì, invece, è ancora in attesa di sapere se la tua richiesta di asilo, presentata ormai un anno e mezzo fa, sarà o meno approvata.

*I did not choose Malta, I planned to come for a performance and then go back to Tunisia. Then before coming here, I had an accident back home*

*with the police. When I found myself here, the only solution to be safe is to ask for protection.*

*As a gay person, there is no information given to asylum seekers. People can find themselves in danger; there is no education in sexual health, right... In addition, even inside the community you can see a sort of stigma and discrimination. All events are for specific kind of group, white European is the target of all events in Malta. There is no diversity and it needs a financial and an educational level otherwise, one cannot find a place.*

*This year things started to change, in the integration office there is a will to work on LGBTIQ+ Asylum seekers and refugees. However, still it is not present in the ground and it is not reaching people. NGO's do not really focus in this field and now we start seeing initiative from the organisations to do something and start some projects.*

*We do not forget the huge steps that the country took in term of laws and rights. If I just ignore the fact that I am an asylum seeker living in Malta is always better than other countries. For asylum seekers, it is a multiple discriminations non-only based on their sexuality but it is a mix of racism, nationalism.*

|----|

*Malta is inclusive enough for young able-bodied white Maltese/Europeans but I think in general Malta has still an issue with other intersectionalities such as old, ethnic minority and non-European – aggiunge Clayton.*

Per le famiglie omogenitoriali maltesi, Chris Vella Galea e Noel Galea Vella raccontano la loro esperienza di padri gay a Malta.

*We can't tell you if it is difficult to adopt in Malta but I can tell you that we adopted through a governmental agency. We had to follow a 20 hours' course: we wanted to be fast in adopting because as much as you get old it becomes more and more difficult to become a parent. At the end of our course we met a psychologist four times and the social assistants used to come to control our house continuously. They used to ask questions too. We had to provide the necessary documents to fill a file for the local adoption: marriage certificate, pending proceedings, birth certificates, property documents. They want to make sure you are able to have a baby. In November we had our course and in February we concluded our procedure. On the 29th of March 2018 they approved our application. So they sent us our child profile: details about his age, his education, his family background.*

*We went to Portugal to see the baby and there too they used to ask us the same agency questions: were we able to have a baby?, they asked.*

*When they approved our request and we took the baby, we came to Malta and to be recognised as his parents we had to go back to the agency and pass through*

*the Court. We had to change the child documents and declare that we were his adoptive parents. Nowadays Daniel has his all necessary documents.*

*We are the first homosexual couple who had the possibility to adopt from Northern Portugal.*

L'educazione appare un campo strategico su cui occorre investire adesso che sul piano legislativo molto è stato raggiunto.

*Clayton Mercieca: On the education front, progress is still slow. Schools seem hesitant to educate on such issues because I think they are not trained themselves to understand the issues. Government is also too focused on implementing laws and not in raising awareness or creating sensitivity about the issues. Most often it is left in the NGOs work to do educate; however resources are very limited.*

In ambito universitario, già prima del 2010 esisteva un gruppo di giovani LGB che realizzava attività di socializzazione, ma nel 2010 Mina Tolu con their twin fondarono We Are. Mina è una persona non binaria, ambientalista e attivista che usa il pronome they e their twin too. L'uso dell'inglese in questo caso favorisce la narrazione delle persone non binarie, non esistendo in italiano un genere neutro.

*In 2010 we founded, everyone thinks that we are was the first organization at university, but it wasn't the first one. Before We are there was another group called University of Malta LGB Society, you can find little about*

*them online, it was before 2009. They became members of IGLYO, but when the founder left the University, the organization did not continue. So this organization was dormant but IGLYO still sent them newsletters and magazines. At first, when some friends of my twin told us to create something for LGBT students at university, I didn't want to be visible, some medical students either, because of the stigma. And so at first I was like no, I'm not interested to have my name anywhere listed with this group, I will just help you with posters, with Photoshop and stop. Then we met me, my twin and other 6 students people and we became the executive board. One of us was involved in other students organizations and he understood how to become an official organization at university, with a Statute. He knew someone in the Student Council that could help us and he was working on that stuff, like the legal bases. We asked to the LGBTIQ group which was active before us if we could take over their facebook page that they had, because at least there was already some people on it and then we came up with the name "We are". One person made us a logo, so we started with a really professional look, like a new name and a logo and we had very specific aims, around education and awareness and so on. We made an initiative with medicine students organizations on HIV and preventions. We had some money, 200 euros from a company related to medicine that we could use for posters.*

*Then we found out that there was gonna be a Queer Studies Course and we were like “wow! Introduction of queer studies! We need to go, we need to get in touch with these persons, this is so cool!”. We got very excited and it was an historical moment for the University also. And so we got in touch with Ruth that was working on this and we spoke about our organization and we told them we wanted to come to your queer studies course. Ruth said that we can apply in the course, you can also just come and be guest.*

*The University student council, we were in good touch with them, as this grant for books and they can get for the library if those books are missing in the library. “Do you want us to apply to get queer studies course material for the library?” We were like “really? That’s amazing!”. We went to the council and we said these are the books, this is the course, can you see if you can buy them for the library? We said one each is ok and the five main titles it’s ok, but they bought two of every single book on the list. This support was amazing. We also had a pizza voucher and so what we did was to went to first queer studies lecture and then we invited Ruth to go for pizza and this was amazing for us. “We can offer you a pizza! We have pizza voucher! [Laughs] and Ruth said “Oh, yes, I love pizza!” and so we went out to University and Ruth became a friend of We Are and they helped us to structure and plan to do things and this was fantastic really. We also had some silent supporters, who supported us with donations. So having support for different side was super helpful. In particular meeting Ruth for*



*we Are was super amazingly important, because they had a lot of experience and they also were in IGLYO and as a youth organization you can imagine that it was very helpful. So some of us started to go to events of IGLYO and learn a lot from them as well that we could bring back to Malta and improve organization and make it very structured and so on.*

*Another thing that happened in 2011 was MGRM knew that new groups were starting to be active in Malta so it told let's bring every Maltese LGBTIQ group together and they organized a weekend in Gozo and they invited any who wanted to contribute to creating a strategy on LGBTIQ rights. And so all of us went, Ruth was there as well, Gabi from MGRM, Colette and few other people and it was really cool, because Gabi, Colette and Ruth had experience and for us it was a training, but also we could contribute for MGRM strategy and I remember we made a long timeline on the floor with a very long paper and we said ok, what's the next step? As LGBTIQ activist in Malta what do we want to do? And in this timeline we put "Gender recognition" in 20 – 30 years. It was faraway, we didn't imagine it would be possible to get it soon. So in this timeline it was 30 years away this things, not 3-4 years away!*

*But the Government was still a nationalist Government and they were not interested in meeting with us.*

*We starting getting funding for example from the US Embassy, because the US Embassy was founding also LGBTIQ projects because they were less conservative! We got money for posters and small events to raise awareness at University and then the media saw there were also young activists, but some of us had problems with coming out and also with language, so who went were who was visible and who spoke Maltese best. So we also started to go on tv, on radio. We even met with the Prime Minister that he was at the time leader of the opposition and we presented some point for LGBTIQ youth, related to education, changing something at university allowed trans people at University to have their name changed on the documents, because what happened at University was they put the name of students in the class on a notice board and anyone could see this list and it didn't matter what your name was and how people called you, because on there was the name of your ID card. And so we said this is not right, this is for outing students. It was closed to elections when we met with Josef Muscat. And when the Government changed we were invited to be in the Consultative Council as an organization.*

*As We are what we did in the Counsultative Council – aggiunge Mark Joseph Rapa, che è stato referente per l'organizzazione nel Consultative Council – when I was, education and awareness. I remember we did a talk about the Gender recognition Act, on notary public, about parents whose*

*their child transitioned from young age. What We Are has done was pushed for gender neutral toilet on Campus which called a massive debate.*



Foto dell'autrice, 2019.

**Fig. 16 Bagni all-gender presso il Campus di Msida**

*Now all of us finish University or, as me, is abroad to continue studies and it is very difficult to find individuals to become a board members and it was always an issue, in fact it's not easy to find students who want to represents the LGBTIQ community.*

Christopher Vella, sia dall'interno che dall'esterno dell'Accademia nota che il numero di tesi di laurea sulle questioni LGBTI è in aumento.

*È interessante che negli ultimi anni ci sono molti lavori nei gender studies, in legge, infatti quest'anno ho avuto 6 domande per ricerca a Drachma. È molto significativo che il numero di tesi che si stanno facendo sta aumentando e ogni anno ce ne sono sempre di più.*

Durante il secondo anno di We Are, dal momento che il gruppo necessitava di supporto, Cynthia Chircop got involved in 2011 e attualmente è co-coordinator di MGRM assieme a Kirsty Farrugia, la quale ha iniziato a fare attivismo nel 2016, quando aveva 22 anni<sup>26</sup>.

Chintya ha iniziato da poco a identificarsi come una persona genderqueer, ossia che non si identifica in uno dei due generi binari e spiega quali sono le difficoltà che ha incontrato a Malta.

*With genderqueer I find people are bit more confused, they don't understand what it means. In english Queer for older generations is something bad. Because we have very close relation with the British as an ex colonial, but there is one particular about our word "pufta", from the British "poofter".*

*People are still unfamiliar with gender identity and concept of trans and cisgender are already complicated for them, so when I try to speak about genderqueer they say: "Ehm? What?". The thing is that curriculum has*

---

<sup>26</sup> Castaniere B. and Farrugia K., LGBTIQ Youth activism the past & the present, Mosta, 2018.

*only changed to include sexual orientation and gender identity only in the last couple of years.*

Contestualmente alla pubblicazione della survey sui social network, è pervenuto, in forma anonima, un testo in cui una persona appartenente alla comunità LGBTI maltese racconta la sua esperienza. È stata resa nota da parte del\* mittente la volontà di pubblicare le sue parole in questo studio.

*Fact of the matter is, I was put through living hell in Malta, since childhood, and yes, my normal human sexuality was deployed against me. The individuals responsible, the institutions and the policies at fault, continue unabated. In fact, the gay marriage reforms/bans on so-called conversion therapy have been calibrated not to touch the abuse complex. Any study that restricts its view to only that abuse whose publicly-stated motivation is homophobia, won't register this, because none of these violators were or are stupid enough to justify (within public earshot) their actions based on blatant homophobia. They didn't do it to you "because you're gay"....they will find some other calumny. I have, for example, been blamed repeatedly for being a victim of sexual assault by authority figures who insisted that I was the one who was "violent" despite acknowledging the facts, which indicated the opposite, namely that others had violated me. In situations like these, they simply lie outright. Did they stop and say, "we are doing this because we hate LGBT's"? Of course not -- homosexuality has NOT been a crime in Malta since the early 1970's, therefore state*

*violence perforce has to stick other labels onto its victims in order to justify their victimisation. Therefore, by the stupid, and, dare I say, self-sabotaging definition of homophobia/anti-gay discrimination , this wasn't homophobia, because for that to happen there has to be a clear, public statement that the motivation is "hatred of LGBT".*

## **Conclusioni**

Questa tesi ha indagato le relazioni sussistenti tra una pianificazione strategica inclusiva della popolazione LGBTI e la percezione dell'omofobia sociale. Per far ciò, sono state presentate varie esperienze virtuose di territori che si sono dotati di Piani Strategici per l'eguaglianza della popolazione arcobaleno. Da un'analisi comparata con territori che presentano livelli di inclusione delle persone LGBTI molto bassi, sulla base della letteratura scientifica esistente, si è correlato il PIL pro capite con i valori dell'Indice di inclusività prodotto da ILGA Europe, corroborando le teorie secondo cui sussiste una relazione bidirezionale tra l'inclusione delle persone LGBTI e la performance economica (The World Bank Group 2014).

Dallo studio del caso Malta si è osservato che, pur presentando un PIL pro capite più basso rispetto ai Paesi con un indice di inclusività inferiore, Malta gode del titolo di Paese più inclusivo d'Europa. L'adozione di strumenti di pianificazione strategica per l'inclusione delle persone LGBTI è stata speculare a questo riconoscimento, come si evince dalle interviste agli stakeholders.

I risultati della survey online, diffusa per valutare la percezione dell'inclusione da parte della comunità LGBTI locale, hanno mostrato che il 35% dei partecipanti considera Malta un Paese non inclusivo per la

popolazione LGBTI, mentre il 62% ritiene che, a fronte di una legislazione molto avanzata, ci sia ancora molto lavoro da fare a livello sociale. Relativamente alla socializzazione delle persone LGBTI maltesi, dalla ricerca risulta che la popolazione maschile utilizza come mezzo primario le app di incontri, mentre la popolazione femminile fruisce degli spazi pubblici. Dalla cartografia realizzata con il supporto dell'open source QGis3 si risponde alla domanda di ricerca relativa all'esistenza o meno di una zona definibile come distretto arcobaleno. La distribuzione dei luoghi dedicati alla comunità LGBTI a Malta non rileva una concentrazione tale da poter definire un'area specifica come a maggiore concentrazione di attività dedicate alla vita politica, sociale e ricreativa della comunità arcobaleno. La presenza diffusa di associazioni LGBTI denota una fervente attività politica. Attraverso le interviste in profondità è stato possibile ricostruire i momenti chiave della transizione di Malta da Paese con un alto tasso di omofobia istituzionale a Paese con le leggi più avanzate in materia di diritti civili delle persone LGBTI in Europa. I veterani dell'attivismo arcobaleno a Malta sono convenuti sul definire l'annessione all'Unione Europea e i contatti internazionali con ILGA Europe come passaggi significativi per il processo di inclusione dei diritti delle persone LGBTI nell'Ordinamento giuridico maltese. Altrettanto importante è risultata la vittoria del Sì nel Referendum sul divorzio che ha aperto la strada alla discussione di altri diritti civili. Anche il ruolo della Chiesa è stato influenzato da questo



accadimento. Gli studiosi di storia della religione e i militanti omosessuali cattolici hanno riportato pareri concordanti circa l'importanza dell'introduzione della legge sul divorzio per l'approvazione delle leggi successive a tutela dei diritti delle persone LGBTI. La ricerca di Simon Bradford e Marilyn Clark risalente proprio al 2011, anno di approvazione della legge sul divorzio, definisce che nonostante i processi di secolarizzazione (Martin, 2005) la Chiesa a Malta resta un'Istituzione profondamente influente nella vita delle persone LGBTI. La lettura comparata dei risultati delle interviste e di quelli della survey rispecchiano la permanenza di un'omofobia silente. In particolare per la popolazione transgender mtf la ricerca evidenzia l'assenza di una componente visibile e attiva con la quale potersi confrontare, come avviene per le persone omosessuali, lesbiche, bisessuali e transgender ftm. La medesima situazione riguarda le persone intersex, per le quali è prevista una normativa avanzata sul piano dei diritti, ma non sono presenti riferimenti umani che possano rafforzare il senso di appartenenza alla comunità. Tuttavia l'assenza di ricerche sistematiche sul tema non consente una comparazione con la situazione passata. La raccolta di interviste riportate in questo lavoro è atta alla ricostruzione della memoria storica dei processi politici che hanno riguardato la comunità LGBTI maltese dall'inizio del millennio al 2019. Un'esortazione per le ricerche future potrebbe essere quella di condurre uno

studio analogo per confrontare i dati e determinare eventuali differenze in seguito alle prossime strategie LGBTI del Governo di Malta.



Foto dell'autrice

**Fig. 17 Il Malta Pride 2019, tenuto a La Valletta il 14 settembre. In primo piano sulla destra la nuova sede del Parlamento Maltese.**

## Elenco delle figure

|         |   |     |
|---------|---|-----|
| Fig. 1  | Statistiche sulle persone LGBTI nei Paesi OCSE 2019               | 7   |
| Fig. 2  | Eurobarometro sulle persone LGBTI                                 | 8   |
| Fig. 3  | Corporate Equality Index 2019                                     | 9   |
| Fig. 4  | Trans Rights Index 2019   | 10  |
| Fig. 5  | Classifica delle città per livello di inclusività                 | 11  |
| Fig. 6  | Cartografie ILGA Europe dal 2011 al 2019                          | 14  |
| Fig. 7  | Piani strategici MGRM   | 34  |
| Fig. 8  | Piani Strategici del Governo maltese                              | 35  |
| Fig. 9  | Human Rights Conference a Sliema                                  | 38  |
| Fig. 10 | Il supporto delle organizzazioni locali alla ricerca              | 46  |
| Fig. 11 | Rappresentazione cartografica dei luoghi LGBTIQ a Malta           | 51  |
| Fig. 12 | Strisce pedonali, logo del governo e panchina arcobaleno a Malta  | 54  |
| Fig. 13 | Nuvola di parole  | 66  |
| Fig. 14 | Concordanze per la parola inclusive                               | 67  |
| Fig. 15 | Concordanze della parola discrimination                           | 68  |
| Fig. 16 | Bagni all gender presso il Campus di Msida                        | 105 |
| Fig. 17 | Il <i>Malta Pride 2019</i> , tenuto a La Valletta il 14 settembre | 112 |

## Elenco delle tabelle

|        |   |    |
|--------|---|----|
| Tab. 1 | PIL pro capite e Rainbow Index. Correlazione  | 21 |
| Tab. 2 | Fasi storiche del riconoscimento dei diritti civili degli omosessuali a Malta, in Belgio, Lussemburgo, Finlandia, Danimarca | 22 |
| Tab. 3 | Criminalizzazione dell'omosessualità nei Paesi del Commonwealth   | 26 |

## Elenco dei grafici

|          |  |    |
|----------|--|----|
| Graf. 1  | Fasi del ciclo PDCA                    | 37 |
| Graf. 2  | Partecipanti per cittadinanza          | 55 |
| Graf. 3  | Partecipanti per genere                | 55 |
| Graf. 4  | Partecipanti per orientamento sessuale | 57 |
| Graf. 5  | Partecipanti per classi d'età          | 58 |
| Graf. 6  | I luoghi di incontro                   | 59 |
| Graf. 7  | I luoghi di incontro per genere        | 60 |
| Graf. 8  | I safe spaces                          | 62 |
| Graf. 9  | I non-safe spaces                      | 64 |
| Graf. 10 | Malta Paese inclusivo                  | 65 |
| Graf. 11 | Partecipanti per genere (2)            | 70 |

# Appendice

Survey on Maltese LGBTQI inclusion

## Survey on Maltese LGBTQI inclusion

I am an LGBTIQ activist and an Italian student at University of Naples "Federico II". I am working to carry out a research on inclusiveness of LGBTQI (Lesbian, Gay, Bisexual, Transgender, Queer, Intersex) people in Malta. Thanks if You decide to participate in this work. The questionnaire is brief and anonymous. The results will be published in my thesis in October 2019.

\*Required field

### 1. In Malta You are... \*

- I live here from birth
- I moved here
- I am an asylum seeker / Refugee

### 2. Your Gender Identity is... \*

- Cisgender Female (I was born female and I feel like a woman)
- Cisgender Male (I was born male and I feel like a man)
- Transgender woman
- Transgender man
- Non binary
- Other: \_\_\_\_\_

### 3. Your Sexual Orientation is.... \*

- Heterosexual
- Gay/Lesbian
- Bisex/Pansexual
- Asexual
- Other: \_\_\_\_\_

### 4. Your age is \*

- 18 - 24
- 25 - 35
- 36 - 45
- 46 - 60
- Over 60

<https://docs.google.com/forms/d/1SPrSTn2g7WYY2xy1NCU8fr-AXojfKYCQ7cNpcq4fTcCk/edit>

5. You meet other LGBTQI people... \*

- On Grindr/ Wapa/ Tinder or on other apps
- At Bar / Disco
- In Public Space
- In LGBTQI Associations
- Other: \_\_\_\_\_

6. The place where You feel most comfortable related to Your Gender Identity and / or Your Sexual Orientation is... \*

- Family / Home
- University / Work
- Meeting places of the LGBTQI Community
- Other: \_\_\_\_\_

7. The place where You feel least comfortable with Your Gender Identity and / or Your Sexual Orientation is ... \*

- Family / Home
- University / Work
- Meeting places of the LGBTQI Community
- Other: \_\_\_\_\_

8. In Your opinion, is Malta an inclusive Country?

- Yes
- No

9. Also add everything You think may be important to know for research

---

---

---

---

---

*Thanks for Your time and Your precious contribution.*

## **Glossario**

**Cisgender:** contr. di transgender. Ovvero persona a proprio agio col il sesso e il genere che gli sono stati attribuiti alla nascita.

**ILGA:** acronimo inglese di International Lesbian Gay (Bisexual, Transgender, Intersex) Association.

**Intersessuale:** [tratto da Intersexioni] Il termine “intersessuale” si riferisce a quella categoria di persone nate con determinate differenze nelle loro caratteristiche sessuali, che si tratti di geni, cromosomi, genitali, peluria o organi riproduttivi.

**LGBTI:** acronimo di lesbiche, gay, bisessuali, transgender, intersessuali. Talvolta indicato con LGBT+, dove il + designa tutte le altre identità che rientrano nell’ampio spettro della sessualità umana o come LGBTIQ, dove la Q indica le persone queer.

**MGRM:** acronimo inglese di Maltese Gay (LGBTI) Rights Movement.

**Queer:** nella cultura anglosassone, termine utilizzato per designare negativamente la comunità LGBTI. Verso la fine del ventesimo secolo la comunità arcobaleno ha risignificato il termine dalla connotazione offensiva, per autodefinirsi. È utilizzato come termine-ombrello per descrivere l’intera comunità LGBTI. Le persone che si identificano come q. rifiutano ogni etichetta. In ambito accademico gli studi q. sono studi sulle sessualità, spesso strutturati in chiave interdisciplinare.

## **Bibliografia**

Badgett M.V. (2018) *Links between economic development and new measures of LGBT inclusion*, Los Angeles.

Badgett M.V., Durso L., Laura E et al. (2013) *The Business Impact of LGBT-Supportive Workplace Policies*, Los Angeles.

Banks C. (2001) *The Cost of Homophobia: Literature Review on the Economic Impact of Homophobia*, Ottawa.

Bartolo S. (2017) *A seat at the table*, Mosta.

Becker G. (1971) *The Economies of discrimination*, London.

Berik, Rodgers e Seguino (2009) *Feminist Economics of Inequality, Development, and Growth*, Örebro.

Borghi R. (2012) «*Hai detto geografia?*»: dell'intricato rapporto tra studi *lgbtiq e spazio*, in *Contemporanea*, Vol. 15, No. 4.

Castaniere B. and Farrugia K. (2018) *LGBTIQ Youth activism the past & the present*, Mosta.

Chetcuti J.C. (2009) *Queer Mediterranean Memories: Penetrating the Secret History and Silence of Gay and Lesbian Disguise in the Maltese Archipelago*, Melbourne.

Corbisiero F. (2013) *Comunità omosessuali*, Milano.

Corbisiero F. (2015) *Città arcobaleno*, Roma.

Crepaz M. (1998) *Inclusion versus exclusion*, in *The Journal of Comparative Politics*, New York.

Daan and Higgins (2010) *The Demise of Queer Space? Resurgent Gentrification and the Assimilation of LGBT Neighborhoods*, in *Journal of Planning Education and Research*.

Fernandez B. (2018) *Sconfinatori e sconfinatrici queer*, Venezia.

Hatzenbuehler M.L. (2016) *Structural stigma and Health Inequalities*, NHS.

Lennox C., Waites M. (2013) *Human Rights, Sexual Orientation and Gender Identity in The Commonwealth*, London.

Leroy S. (2005) *Éléments pour une géographie de l'homosexualité*, in *Annales de géographie*.

Mauceri S. (2015) *Omofobia come costruzione sociale*, Roma.

Pasquino M. (2013) *Il queer, la trasformazione dello spazio pubblico e il concetto filosofico di performatività*, Roma.

Reynolds A (2013) *Representation and Rights: The Impact of LGBT Legislators in Comparative Perspective*, North Carolina.



Robertson J. (2016) *LGBTQ2+ Experiences of public safety: theorizing violence in the queer city*, in *International Journal of Urban Planning* vol. 9 n.1.

Soggiu A. (2017) *Lo studio dei luoghi LGBTIA di Milano come esempio di ricerca geografica sulle minoranze sessuali in ambito urbano*, in *Sguardi di genere*, Geotema.

Toninelli L. (2015) *Un approccio di genere al turismo*, Venezia.